

Giandomenico Amendola

IL SISTEMA CIRCONDARIO DI IMOLA E LA QUALITÀ DELLA VITA

Il Sistema Circondario di Imola e la Qualità della vita

Il dato da cui bisogna partire è che il Circondario di Imola, prima che un'entità amministrativa di governo, è un consolidato sistema socio economico a base territoriale. E' di conseguenza necessario analizzare il Circondario prima che come unità amministrativa e politica come sistema per cui le anche rilevanti differenze interne (per reddito, infrastrutture urbane, capacità attrattive, andamento demografico, ecc...) possono essere ricondotte ad una logica unitaria. Inoltre, un approccio sistemico di questo tipo può servire a chiarire meglio la funzione del piano ed i suoi necessari meccanismi di regolazione e di controllo.

Il Circondario presenta, se visto dall'esterno e comparato alle aree riminese e bolognese di confine, tratti di forte omogeneità ed identificabilità. Contemporaneamente, però, il Circondario è uno scenario socioeconomico estremamente articolato. Può, anche per questo, essere considerato una grande e diffusa città-territorio. Analizzato più attentamente, infatti, esso si rivela una realtà fortemente differenziata al proprio interno con i comuni che presentano rilevanti differenze funzionali e sensibili dislivelli tanto sul piano economico produttivo che quello più complessivo sociale. Anche l'offerta di welfare e la dotazione di infrastrutture urbane non è omogenea ed è immediatamente allocabile territorialmente.

La diversità interna può, però, essere considerata più che un problema una preziosa risorsa in quanto consente attraverso azioni e politiche unitarie di controllo e di gestione delle diversità di migliorare la capacità adattiva del Circondario alle sfide dell'attuale difficile momento.

La città di Imola, centro polarizzante del sistema, i comuni più forti del confine con l'area stretta di Bologna ed i centri deboli collinari presentano forti differenze tra di loro che, però, se controllate e mantenute in limiti accettabili contribuiscono positivamente alla capacità adattiva del sistema ed alla sua solidità¹.

La differenziazione interna, pertanto, può se controllata e gestita costituire una preziosa risorsa strategica per il Circondario. La governance del sistema circondario, di conseguenza, ha come primo compito quello di governare le diversità valorizzandone i vantaggi e riducendo al minimo le diseconomie tanto economiche che sociali.

Anche le spinte centrifughe naturali nelle aree di confine prossime a sistemi dotati di maggiore forza attrattiva come Bologna sono compensate da forze centripete sia strutturali che culturali. Sul piano strutturale, come si vedrà, più avanti il circondario presenta una forte integrazione

¹ Cfr. in Allegato 2, intervista N. 22 – Dirigente politico.

produttiva ed il sistema trova una propria operante identità proprio sulla varietà dei comparti e sulla natura multiculturale della sua produzione. Tale senso di identità viene confermato dall'opinione di alcuni intervistati, in particolare dal Sindaco di Imola che ribadisce la profondità di valori su cui poggia la coesione identitaria del territorio fatta di consapevolezza e fiducia nel progetto delle imprese e dei servizi².

A rafforzare la tenuta del sistema circondario opera in maniera rilevante il senso del Noi diffuso nella popolazione. La convinzione di rappresentare una unità culturalmente ed umanamente diversa dalle aree confinanti è presente tanto nelle aree di pianure che in quelle collinari. Tale senso di identità è rafforzato dalla consapevolezza di vivere in un'area contraddistinta da un'alta qualità della vita e, soprattutto, dalla convinzione che tale qualità sia il risultato di un'azione collettiva radicata nella storia e nella tradizione.

L'alta e diffusa Qualità della Vita del Circondario è, quindi, non solo un obiettivo delle azioni di piano e di governo del territorio ma anche un prezioso fattore di integrazione e tenuta del sistema. La QV (Qualità della Vita) costituisce per il sistema un asset prezioso ed un potente elemento di integrazione, per i soggetti un fattore identitario ed un elemento costitutivo del capitale sociale, per i nuovi arrivati un criterio di scelta residenziale ed una spinta all'integrazione.³

Comunque la si voglia considerare la QV è:

- l'esito di una situazione di equilibrio tra aspettative ed occasioni offerte;
- un equilibrio contingente e mutevole, soggetto a modifiche anche repentine in seguito a mutamenti tanto sul versante della domanda che su quello dell'offerta;
- riferibile al soggetto ed è quindi relativa a criteri, esperienze ed aspettative diversificati;
- un concetto multi dimensione in cui confluiscono aspetti ambientali, economici, istituzionali, culturali, sociali e politici; - il prodotto dell'azione, consolidata nel tempo, di una pluralità di soggetti tanto individuali che collettivi.

La QV è un concetto multidimensionale che può essere disaggregato secondo una consolidata definizione su:

- genius loci
- genius gentis
- genius rei publicae

² Cfr. in Allegato 2, intervista N. 18 - PARTE C – Amministratore.

³ Cfr. in Allegato 2, Intervista N. 1 PARTE A, C - Dirigente politico

Per *genius loci* si intendono le qualità fisiche del luogo sia naturali che urbano infrastrutturali. Sono le qualità, per esempio, del clima, del paesaggio, dell'aria e dell'acqua così come i beni architettonici ed artistici. Sempre al *genius loci* sono riferibili le qualità della città, la sua vivibilità, il verde ed il traffico, i servizi alla residenza ed alla persona, ecc. Per *genius loci* si intendono le qualità fisiche del luogo sia naturali che urbano infrastrutturali. Sono le qualità, per esempio, del clima, del paesaggio, dell'aria e dell'acqua così come i beni architettonici ed artistici. Sempre al *genius loci* sono riferibili le qualità della città, la sua vivibilità, il verde ed il traffico, i servizi alla residenza ed alla persona, ecc. L'esistenza sul territorio di numerose aree verdi⁴ e la ricchezza di fonti idriche - che hanno permesso di dotare la città di parchi quali il "Parco delle Acque" e che potrebbe costituire una fonte di energia rinnovabile- nonché una fonte termale conosciuta a livello nazionale, caratterizzano la morfologia del territorio. Tali caratteristiche naturali hanno favorito il costituirsi di una particolare vocazione turistica di alcuni comuni quali quelli della Valle del Santerno e quelli orbitanti intorno all'asse della via Emilia - Castel S. Pietro e Dozza Imolese- rivolti ad una utenza di piccolo e medio raggio per brevi soggiorni ricreativi e di wellness. La soddisfazione dopo un periodo di residenza testimonia l'alta qualità della vita e le scelte di permanenza all'interno dell'area da parte dei "nuovi" residenti. La ricchezza ambientale e paesaggistica del luogo è testimoniata anche dalla certificazione del marchio Slow Food⁵.

Il *genius gentis* sposta invece l'attenzione sul tessuto sociale, sui comportamenti, sulla cultura e sul capitale sociale. La QV della vita, infatti, dipende anche dalla cordialità e dalla cultura ospitale, dalla fiducia reciproca, dal rispetto diffuso delle norme sia scritte che non, dalla intensità dei rapporti interpersonali e dalla reti di interazione. Ecc⁶.

Il *genius rei publicae*, infine, è nella qualità del governo⁷. E' questa la maniera con cui è amministrata la cosa pubblica, il rapporto che le istituzioni hanno con i cittadini, la qualità della democrazia e della partecipazione, la fiducia e il rispetto per le istituzioni. E', in definitiva, ciò che è rappresentato nell'Allegoria del Buongoverno, dipinto nel '300 da Ambrogio Lorenzetti nel Palazzo Pubblico di Siena.

La QV è riferibile al soggetto ed è quindi relativa a criteri, esperienze ed aspettative diversificati. Gli indicatori hard, desumibili cioè da dati oggettivi e statisticamente valutabili, sono differenti all'interno del Circondario: più alti nei comuni della fascia di confine verso Bologna e nel baricentro circondariale di Imola, più bassi nei centri di collina. In questi ultimi, però, si concentra una parte consistente della popolazione più debole immigrata che è portatrice di esperienze ed aspettative

⁴ Cfr. in Allegato 1, Tab. N. 24

⁵ Cfr. in Allegato 2 l'intervista N. 3 PARTE C - Operatore economico" e Intervista N. 20 PARTE A - Amministratore

⁶ Cfr. in Allegato 2 le interviste N. 9 - Parroco, N.10 PARTE B - Operatore sociale e Intervista 11 - Amministratore.

⁷ Cfr. in riferimento alla qualità dei servizi, delle infrastrutture, della capacità produttiva del territorio imolese, in Allegato 2 intervista N. 18 PARTE A - Amministratore.

minori di QV, soprattutto per quanto riguarda i servizi alla persona ed alla residenza ed alle occasioni di lavoro. Per questo motivo la QV nel Circondario è vissuta come complessivamente e tendenzialmente alta anche in presenza di una rilevante diversificazione territoriale.

La QV è, anche per questa sua dimensione soggettiva, il risultato, in dinamico equilibrio, del rapporto tra offerta e aspettative/domanda. Ciò comporta la sua natura contingente e variabile. Essa può mutare, anche rapidamente, al variare delle aspettative/domanda o dell'offerta. Ciò può, per esempio, dipendere dall'aumento numericamente eccessivo dell'immigrazione extracomunitaria in alcuni comuni, dal mutamento dei contenuti della domanda (p.e. più assistenza agli anziani e meno asili, più abitazioni in fitto e meno in proprietà, ecc.), dalla riduzione delle risorse disponibili del Welfare locale.

Per questo motivo, e per la rilevanza che la QV ha come asset del Circondario e come fattore di integrazione/organizzazione dello stesso, è necessario, come si vedrà più avanti, darsi in maniera stabile e territorialmente distribuita strumenti per il monitoraggio ed il controllo della stessa QV.

I "macro-obiettivi" di piano sono:

Migliorare i livelli attuali della capacità produttiva dell'area facendo crescere la competitività dell'intero sistema del circondario. Tra i fattori della rilevante forza produttiva dell'area vi sono, tra gli altri, l'alta qualità della vita diffusa (importante, soprattutto, per attrarre nuove imprese con personale qualificato), il rilevante capitale sociale ed i processi di integrazione del sistema circondariale con i sovra sistemi nazionale ed internazionale.

Aumentare o mantenere l'alto livello della qualità della vita del Circondario Imolese. Ciò allo scopo, ovvio, di far vivere meglio la popolazione ma anche perché l'alta qualità della vita - comunque la si voglia definire operazionalmente - costituisce oggi uno dei maggiori fattori di attrazione di imprese e di popolazione.

Migliorare le relazioni intersoggettive ed il clima di convivenza nel territorio rafforzando in tal modo il già rilevante capitale sociale presente nel circondario e nei suoi comuni. Il capitale sociale è costituito da quel reticolo di rapporti interpersonali (es: la conoscenza tra gli abitanti, la fiducia reciproca, le tradizioni, le identità collettive, ecc.) che esistono nella comunità e che agiscono positivamente sulla produttività. Importanti anche in relazione agli effetti sul capitale sociale sono i processi identitari.

Migliorare l'integrazione del circondario - storica zona "cuscinetto" tra due grandi poli, quello romagnolo e quello bolognese - con le aree circostanti e con il sovra sistemi nazionale ed internazionale da cui in larga misura dipende. Le esternalizzazioni sul circondario delle dinamiche dei sistemi territoriali prossimi possono essere sia positive che negative. E', perciò, necessario controllare gli effetti di tale maggiore integrazione favorendo, cioè, quelli positivi e contrastando o mitigando quelli negativi.

E' necessario, per meglio raggiungere tali obiettivi, individuare i c.d. settori "occasione" e quelli a "massima criticità". I "settori occasione" sono quelli in cui l'effetto moltiplicatore dell'intervento è, avendo come riferimento gli obiettivi di piano, maggiore. Le aree di criticità sono quelle che richiedono maggiore attenzione ed interventi sia per i rischi che possono comportare per il sistema che per i loro rilevanti effetti moltiplicativi in senso negativo.

IL PIANO E LA QUALITÀ DELLA VITA

La QV è contemporaneamente obiettivo del Piano e suo strumento. Le politiche e le azioni previste hanno come macro-obiettivo quello di mantenere alto in tutto il Circondario il livello di QV e, possibilmente, di migliorarlo. La QV è, però, anche strumento del piano. La QV è, infatti, un fattore importante delle decisioni residenziali per cui agire sui livelli di QV può costituire un'azione per indirizzare nuove quote di popolazione verso alcuni comuni o dissuaderne l'arrivo. E' possibile, sempre tramite essa, tentare di agire su specifici segmenti della popolazione intervenendo su quegli aspetti (p.e. sicurezza, welfare indirizzato all'infanzia, verde, ecc.) che vengono considerati da specifici gruppi gli elementi di maggior peso nella QV e nelle decisioni a questa collegate.

La QV, inoltre, agisce in maniera indiretta ma non per questo meno rilevante sulla decisioni localizzative delle imprese. Queste, infatti, assumono con frequenza sempre maggiore la QV come criterio pesante nella scelta localizzativa in quanto in tal maniera hanno maggiori possibilità di attrarre personale giovane e raro (p.e. tecnici altamente specializzati, ricercatori, manager, ecc.). Una buona QV è ricercata in quanto contribuisce ad abbassare la spinta rivendicativa verso l'impresa dal momento che essa, per esempio, il Welfare urbano ed i servizi alla residenza, costituisce un aumento virtuale del potere d'acquisto delle famiglie

IL GENIUS LOCI DELLA QV

Il cosiddetto *genius loci* è importante elemento costitutivo della QV. Per *genius loci* si intendono le qualità fisiche del luogo sia naturali che urbano infrastrutturali. Il clima, il paesaggio, la qualità dell'aria e dell'acqua, l'equilibrio ambientale costituiscono elementi importanti della QV ed il loro peso sta aumentando sensibilmente e rapidamente per la diffusione della sensibilità ecologica soprattutto nelle generazioni più giovani. Sempre al *genius loci* si riferiscono i beni architettonici ed artistici, la loro manutenzione ed accessibilità, la qualità visiva della città, la sua vivibilità, il verde ed il traffico, i servizi alla residenza ed alla persona, ecc.

Un esempio di come il Piano intenda agire sulla qualità ambientale è costituito dalla riqualificazione della Valle del Santerno:⁸ si intende cioè operare su tutta la zona adiacente il fiume, trasformandola e in uno spazio ludico, con aree dedite alla pesca sportiva, al tempo libero, allo

⁸ Cfr. in Allegato 2 intervista N. 13 PARTE B, Amministratore, N. 17 PARTE B- Amministratore

sport aumentando così la qualità del circondario (un esempio: una situazione interessante è avvenuta nella città di Prato – città che ospita una delle quote maggiori di popolazione asiatica, quasi al 20% dai dati ufficiali – dove è avvenuta un’opera di riqualificazione dell’area fluviale grazie all’intervento della popolazione immigrata, che in maniera spontanea ha portato a termine un lungo lavoro di pulizia dell’intera area del fiume Bisenzio), inoltre si mira, attraverso lo sfruttamento delle cascate del fiume, a creare energia pulita, a basso costo ed a realizzare attività che consentano l’utilizzo del fiume;

Per i fabbricati rurali sparsi si ipotizza, invece, un risanamento per fini agrituristici, legato ad una idea di recupero e di presidio del territorio (es: a Castel del Rio il 12% della popolazione abita nelle case sparse, con un patrimonio edilizio stimato del 15%): a questo riguardo un progetto interessante è legato all’utilizzo della tecnologia avanzata. La distanza delle persone che vivono in questi insediamenti può essere colmata con l’utilizzo delle nuove tecnologie wi-fi e di banda larga con l’obiettivo di non far sentire queste persone isolate e il vantaggio di vivere in campagna pur avendo le possibilità tipiche della città;

QV E SISTEMA PRODUTTIVO

In termini tecnici, parlare per il Circondario di distretto industriale è in parte improprio in quanto questo non è monocolturale, esso è anzi contraddistinto da una varietà di comparti che vanno dalla ceramica alla meccatronica ed all’agroalimentare⁹.

Ciò che, però, unifica tale diversità produttiva è il capitale sociale sottostante. Una fitta rete di relazioni sociali, la fiducia reciproca e la consuetudine dei rapporti, il prevalere delle relazioni faccia a faccia su quelle impersonali, una ben radicata cultura dell’accoglienza, un accentuato senso del Noi ed una forte identità territoriale costituiscono la solida base del sistema economico territoriale. La forte presenza nel Circondario del movimento cooperativo è espressione di questo rilevante capitale sociale¹⁰.

Anche se oggi è difficile prevedere quale sarà, anche sul breve e medio periodo, l’impatto della crisi attuale sul sistema produttivo del circondario si può contare come fattori di assorbimento e di alleggerimento sul mix economico che diminuisce i rischi propri dei distretti ad economia tendenzialmente monocolturale e sul forte peso delle organizzazioni cooperative. Tali caratteristiche hanno reso il sistema economico del circondario altamente flessibile e dotato di forti capacità adattive anche in scenari ad alta turbolenza. Ciò, per un verso, rende meno grigio il

⁹ Cfr. in Allegato 1 le tabelle 22 - 23 e in Allegato 2 Intervista N. 1 PARTE B, D – Dirigente politico

¹⁰ Cfr. In riferimento alla ricchezza del tessuto sociale e alla vocazione alla cooperazione presente all’interno del territorio imolese, in Allegato 2 interviste N. 5 –Operatore economico, Intervista N. 1 PARTE E – Dirigente politico e N.18 PARTE B – Amministratore

panorama del futuro e per l'altro rende prevedibile un costante afflusso di popolazione immigrata sia da paesi stranieri, quasi tutti extracomunitari, e dalle regioni meridionali italiane.

Anche in questo caso la QV svolge un ruolo rilevante in quanto agisce come fattore attrattivo – certamente non unico né assorbente – differenziale.¹¹ La forza lavoro a maggiori costi e qualificazione viene attratta dai comuni della fascia di confine verso Bologna e da Imola dove maggiori sono le risorse e più alta è la QV. Gli immigrati più deboli si rivolgono, invece, ai comuni della collina che, anche se dotati in valori assoluti di livelli minori di QV, sono più accessibili per i minori costi di vita e per un mercato del lavoro più accessibile per gli immigrati dotati di qualifiche ed abilità più modeste.

La QV, oltre che da fattore di richiamo differenziato per famiglie e manodopera, agisce anche come capitale fisso d'impresa. Il Welfare locale, infatti, assorbendo larga quota dei costi dei servizi alla famiglia, aumenta virtualmente il potere d'acquisto di questa. In tal modo, esso può evitare un sovraccarico di tensioni rivendicative sull'impresa che fruisce, inoltre, delle economie di contesto fornite dal rilevante capitale sociale del Circondario.

La QV la gente la incontra in città e la esperisce nella propria quotidianità. Per questo gli interventi più attenti mirati ad accrescere la qualità della vita della popolazione ed aumentare il legame tra i cittadini ed il proprio Circondario, vanno in direzione di un miglioramento della vivibilità urbana.

Le linee principali su cui si può spiegare questa politica sono essenzialmente:

- il superamento dello zoning monofunzionale
- accessibilità e mobilità
- l'offerta di abitazioni
- la sicurezza

Superare lo zoning monofunzionale, proprio del movimento moderno, significa riportare ad unità territoriale la funzioni di residenza, produzione e scambio. Si ricrea in tal modo quel mondo fitto di incontri e di scambi, sia di beni che di informazioni, che ha fatto della città storica un esempio difficilmente uguagliabile di vivibilità. L'isolamento, voluto dalla zoning, delle funzioni produttive – anche di quelle leggere non inquinanti – rispetto alla residenza ha prodotto numerosi effetti negativi tra cui, per esempio, la desertificazione delle strade e degli spazi pubblici nelle fasce orarie non lavorative, la riduzione delle relazioni sociali e lo sfilacciamento dei network a base territoriale. Indebolendo, in tal maniera, il capitale sociale che rappresenta uno dei patrimoni più preziosi del Circondario. Lo zoning e la conseguente desertificazione degli spazi pubblici sono stati tra i principali fattori alla base del crescente senso di insicurezza della popolazione. Poiché solo la gente protegge la gente, importante è che le strade siano il più possibile animate e vissute senza le pericolose ore morte della chiusura dei luoghi di lavoro. Il fatto che i reati siano nel Circondario

¹¹ Cfr.in Allegato 2 intervista N. 13 Parte A- Amministratore

su valori statisticamente molto bassi non comporta di per sé che la gente non possa sentirsi insicura. Paura e preoccupazione sono, infatti, fenomeni in larga misura autonomi rispetto al vero pericolo. Una città, piccola o grande che sia, vissuta intensamente e dove gli spazi pubblici non siano svuotati costituisce il più efficace strumento per contrastare il senso di insicurezza della gente. Imola e i comuni del circondario presentano un tessuto socio-economico frizzante, con ricchezza di spazi verdi tranquillità sociale e senso di sicurezza. Il senso di accoglienza a cui la collettività è abituata connota il territorio fino dagli anni '60 e '70, quando l'immigrazione per motivi di lavoro era particolarmente incisiva¹².

Elemento costitutivo fondamentale della QV urbana è l'accessibilità tanto fisica che virtuale. Una città media o anche piccola può sviluppare tutte le proprie rilevanti positività solo a patto che non sia vissuta come una trappola. Anche il piccolo centro può rappresentare un luogo straordinario per viverci perché sia adeguatamente collegato con il resto del mondo. Nel caso del Circondario ciò significa sviluppare i collegamenti sia interni al sistema – anche orizzontali e non solo piramidali verso Imola – che quelli con i sistemi sovralocali ed in particolare con l'area di Bologna e con quella romagnola. Accessibilità significa oggi, sia per le persone che per le imprese, anche poter accedere al mondo intero tramite i collegamenti telematici fruendo dello stato dell'arte delle tecnologie. Coperture Wifi e Wimax, banda larga e larghissima costituiscono oggi una infrastruttura indispensabile di ogni città e territorio che intendano competere sul mercato globale. Esso sono, inoltre, indispensabili per integrare, bilanciandolo, il prezioso localismo dei piccoli centri del Circondario.

Un problema ulteriore è costituito dallo squilibrio – comune, peraltro, all'intera regione – tra abitazioni occupate in proprietà e quelle occupate in fitto. Quest'ultimo segmento è assolutamente minore rispetto al primo e rappresenta un vincolo insostenibile per un paese e per un territorio che

intendano fluidificare il mercato del lavoro ed aumentare la competitività d'impresa. A ciò si aggiunga la tendenza demografica che vedrà invecchiare sempre di più nei prossimi anni la popolazione del circondario con punte maggiori nel capoluogo e nei comuni più forti della piana. Tutto ciò comporterà difficoltà crescenti nell'approvvigionamento di manodopera per il sistema produttivo non adeguatamente compensate dall'immigrazione a causa dello squilibrio prevedibilmente crescente tra domanda ed offerta nel settore abitativo. A causa di un eccesso di domanda di abitazioni in fitto ed un eccesso di offerta di abitazione in proprietà – soprattutto sulle fasce alte.

¹² Cfr. in Allegato 2 Intervista N. 3 PARTE A – Operatore economico, N. 23 PARTE A - Anziana coppia di bolognesi trasferitisi a Imola, N. 24 PARTE A - Giovane donna bolognese trasferitasi a Imola e N. 25 - Giovane donna proveniente dalla Puglia.

La QV di un territorio esprime una situazione di equilibrio, per sua natura contingente e temporaneo, tra aspettative e domanda da una parte ed offerta ed occasioni dall'altra. Tale equilibrio può modificarsi anche sul medio periodo per mutamenti rilevanti tanto sul versante della domanda che su quello dell'offerta. La situazione nel Circondario non sembra tale da far prevedere breve e sul medio periodo drastiche rottura di tale equilibrio. Vanno, tuttavia, segnalate alcune aree di criticità, che le attuali tendenze demografiche rendono visibili, che se non governate potrebbero generare consistenti effetti negativi sul sistema.

Un problema che si presenta all'orizzonte è costituito dal crescente invecchiamento della popolazione solo statisticamente compensato dall'arrivo nell'area da famiglie giovani e da una maggiore prolificità dei nuovi arrivati. Oggi, le aspettative di vita medie della popolazione italiana e di quella della Regione aumentano di quattro mesi ogni anno. Il che significa che ogni tre anni il cittadino del Circondario vede le proprie aspettative di vita crescere di un anno.

Mettendo tra parentesi le conseguenze, economiche, previdenziali e sanitarie di questo forte e rapido aumento dell'invecchiamento, è utile soffermarsi su ciò che questo comporta sul piano abitativo. E' previsione condivisa che il fenomeno attualmente rilevante di tre generazioni conviventi, determinato anche dal diffuso precariato lavorativo delle generazioni più giovani, tenderà presto ad esaurirsi. Ciò comporterà il dovere affrontare in tutta la sua complessità il nodo della residenza per una crescente popolazione anziana e di quella costituita dalle nuove famiglie.

Il problema anziani si pone nel circondario da una duplice punto di vista. Innanzi tutto come urgenza di mettere in atto una politica per una residenza adeguata per gli anziani sia nella realizzazione di abitazioni nuove secondo criteri progettuali adeguati ai bisogno della particolare utenza. Persino maggiore attenzione, vista la superiore consistenza di questo stock abitativo, va dedicata agli edifici esistenti che vanno modificati per renderli capaci di soddisfare i bisogni specifici e complessi della popolazione anziana. La condizione dell'anziano, caratterizzata dalla scarsa mobilità e dall'aumento o dalla comparsa di bisogni nuovi, può essere migliorata dall'utilizzo delle nuove ed avanzate tecnologie. Un obiettivo potrà, per esempio, essere quello di impiegare la banda larga - oggi ancora scarsamente utilizzata per migliorare la vita quotidiana - e le tecnologie digitali avanzate per aumentare la qualità della vita nella condizione dell'anziano - facendo in modo che l'abitazione non sia una cellula chiusa e segregante ma rendendolo più vivibile. Le nuove tecnologie digitali possono servire sia a migliorare la produttività del sistema economico ed il funzionamento delle istituzioni che la qualità della vita dei cittadini.

La crescente ed inevasa domanda di case per anziani può anche rappresentare per il Circondario un'occasione produttiva. Esso rappresenta, infatti, un'area straordinaria per la creazione di un polo di "residenze per anziani" che possa accogliere la crescente richiesta proveniente dalla regioni vicine ed in particolare dalla Lombardia e dal Piemonte. Una particolare attenzione va dedicata, soprattutto, nei comuni collinari a sviluppo modesto alla possibilità di accogliere la crescente

popolazione anziana proveniente non solo dalla regione ma dal grande sistema metropolitano del nord, nord ovest. Il clima moderato, la qualità dei rapporti interpersonali e di comunità, l'efficienza del welfare urbano fanno di queste zone aree ideali per una nuova residenza diffusa per la popolazione anziana.

Un esempio interessante di come il clima umano prima ancora che atmosferico possa costituire un importante fattore di attrazione è costituito dalle residenze per anziani in Francia si sono spostate gradualmente dalle aree costiere della Costa Azzurra verso l'interno per la maggiore possibilità di integrazione degli anziani nella vita quotidiana delle nuove comunità).

Il secondo segmento importante di popolazione da analizzare nella costruzione dei possibili scenari demografico - residenziali è quello delle giovani coppie, che, in forte aumento per il loro abbandono della grande città, possono diventare un rilevante fattore di stimolo e di innovazione per il circondario. Le giovani coppie costituiscono, però, un segmento che porta con sé specifiche e maggiori domande ed esigenze di servizi, di strutture, di sicurezza, di mobilità, di assistenza. I giovani costituiscono una risorsa fondamentale per il Circondario in quanto per le loro maggiori scolarizzazione, adattabilità e motivazione sono indispensabili al sistema produttivo locale. Il forte processo di invecchiamento della popolazione ha bisogno di essere compensato dall' almeno proporzionale allargamento della base della piramide demografica. Negli ultimi anni è enormemente rallentato l'afflusso verso i comuni di confine (come Castel San Pietro e Medicina) di giovani coppie o giovani famiglie provenienti da Bologna. A causa della forte riduzione dei differenziali del costo delle abitazioni tra Bologna ed i comuni circondariali dell'area di confine e della scarsità dell'offerta di case in fitto, l'arrivo di famiglie giovani ad alta e media scolarizzazione è negli ultimi anni sensibilmente diminuita. Alta qualità della vita, buoni servizi alla residenza ed alla persona, maggiore sicurezza sono ancora percepiti come importanti fattori di attrazione ma non bastano a compensare nelle scelte residenziali le diseconomie da trasporto (ritenute eccessive, per esempio, nel caso di Medicina).

Un maggiore afflusso di questo segmento di popolazione va considerato con attenzione per gli effetti positivi che può spiegare tanto sul sistema produttivo locale - sia come risorsa lavoro che come potere d'acquisto - che sul circuito domanda/offerta di occasioni culturali.

Il terzo segmento è quello dell'immigrazione straniera. Attualmente, l'Italia si trova in una situazione molto delicata e difficile perché l'assorbimento lento e graduale, che finora è, nel complesso, avvenuto, mostra un forte rallentamento e sono apparsi rilevanti e non facilmente mediabili conflitti sociali - talvolta tematizzati come problema sicurezza. Il sistema integrativo tradizionale detto del *melting pot*, ovvero del crogiuolo, oggi non sembra funzionare più come in passato, poiché nessuno è più disposto a scambiare la propria identità con l'inclusione. Un

problema è, inoltre, quello di considerare l'immigrazione solo in termini di multi-etnicità e di dialogo tra Italiani e nuovi arrivati, quando un problema rilevante è oggi anche quello della convivenza e dell'interazione tra le diverse etnie. Nessun gruppo etnico sembra al momento né nel Circondario né nella Regione raggiungere la soglia critica numerica per potere costruire relazioni interne tendenzialmente autosufficienti. Il mix etnico è la norma. Tutto ciò porta alla centralità della variabile immigrazione straniera nel costruire gli scenari possibili del circondario.

Le caratteristiche diversificate del sistema Circondario da una parte e la diffusa cultura dell'accoglienza dall'altra costituiscono fattori rilevanti per attrarre immigrati extracomunitari, oltre quelli tradizionali provenienti dal Mezzogiorno d'Italia, e per accoglierli senza particolari difficoltà. E' il *genius gentis*, la cultura ed i comportamenti della popolazione, che costituiscono un fattore costitutivo importante nella QV del Circondario. Qui, tolleranza ed ospitalità sono non solo attributi delle istituzioni e principi visibili del loro comportamento; essi sono, anche e soprattutto, una virtù individuale diffusa. In alcuni comuni – p.e. Borgo Tossignano dove la percentuale di immigrati soprattutto maghrebini è particolarmente alta – l'integrazione costituisce il *leit motiv* di gran parte delle politiche e delle azioni dell'amministrazione comunale.

Le azioni sia istituzionali che individuali – il *genius gentis* - tendenti all'inclusione costituiscono un potente fattore di riduzione di attriti e di spostamento in avanti del *tipping point*. Questa è un'espressione statunitense che indica il punto di non ritorno in un processo di ricambio della popolazione. Esso si verifica quando, per esempio, la percentuale di nuova popolazione – p.e. afro americani in un quartiere irlandese (è il caso storico del quartiere di Harlem a New York) – raggiunge una soglia superata la quale i vecchi abitanti cominciano ad abbandonare il quartiere. Le dinamiche della città europea, ed italiana in particolare, sono molto diverse da quella multietnica nordamericana per cui lo stesso concetto di *tipping point* diventa problematico. Tuttavia, si possono verificare – e si sono verificati in Italia – casi in cui una crescita forte e troppo rapida della popolazione immigrata provoca reazioni ed ostilità da parte dei vecchi abitanti. Tali reazioni possono manifestarsi con la formazione di stereotipi negativi, ritiro dei bambini da scuole dove la percentuale degli immigrati è ritenuta troppo alta, ostilità manifesta e rarefazione delle relazioni interetniche.

Il *genius gentis* e le politiche di inclusione del Circondario stanno agendo efficacemente nel ridurre le tensioni e spostare molto avanti nel tempo la soglia del rigetto e del conflitto.

L'alto livello di QV agisce anche come fattore non secondario di rafforzamento dell'identità collettiva del Circondario.

Questa è, in primo luogo, consapevolmente determinata per differenza rispetto alla più forte area bolognese che è percepita come "altra" rispetto ad un territorio romagnolo. Al "fattore contrasto" nella formazione dell'identità politico - istituzionale del Circondario ha contribuito anche la tendenza della Provincia di Bologna a svolgere un'azione di marginalizzazione dell'Imolese.

Indipendentemente dall'identità per differenza rispetto all'Emilia, va rilevato come l'identità circoscrizionale sia avvertita anche nelle aree di confine che storicamente hanno sempre risentito in maniera maggiore dell'influenza di Bologna e dell'Emilia.¹³ Il prevalere anche in questi comuni – p.e. Castel San Pietro e Medicina – delle forze centripete su quelle centrifughe è anche dovuto al fattore QV. Esiste, infatti, diffusa ed immediatamente riscontrabile dalle interviste l'idea che il Circondario goda, sia pure con intensità e modalità diverse, di un'alta QV¹⁴. Dovuta – questo è l'aspetto importante – all'impegno consolidato della sua gente. La QV è intesa come esito di un Noi forte e storicamente strutturato.

Un aspetto importante dello scenario prossimo venturo di cui il Piano deve tenere conto è il progressivo impoverimento degli enti locali a causa della riduzione delle entrate fiscali dirette (ICI) e del non corrispondente aumento del trasferimento da parte dello Stato. Ciò può comportare la rottura dell'equilibrio tra domanda ed offerta su cui poggia l'alta QV del sistema.

Le strategie di risposta a tale situazione possono essere fundamentalmente due, diverse ma tra loro compatibili. La prima tende a ridurre necessariamente l'offerta del Welfare locale vista la minore disponibilità di risorse. Una parte dei servizi può essere, sia pure a malincuore, trasferita direttamente sul mercato e da questo offerta a prezzi liberi. Più ragionevole – in considerazione tanto della tradizione di un welfare ricco propria del Circondario che della presenza di immigrati e di giovani famiglie economicamente più deboli – sembra, invece, l'ipotesi di mantenere l'offerta pubblica ma farla parzialmente finanziare dai contributi dei fruitori in proporzione al loro reddito.

Più radicale si presenta, invece, la scelta di passare da un intervento pubblico a vasto spettro ad uno mirato tendente a concentrare le risorse scarse in alcuni settori critici o strategici. Ciò significherebbe, per esempio, transitare da una pioggia di aree di sviluppo produttivo a due (più, eventualmente, una terza in un secondo tempo). Oppure, concentrare sforzi e risorse nel settore abitativo con azioni dirette a specifici segmenti di popolazione (p.e. anziani o giovani coppie) con un'offerta di case in fitto. O, ancora, agire sui servizi alla famiglia per incentivare l'immigrazione di giovani coppie da Bologna. Restando sempre nell'ipotesi di politiche più selettive che nel passato, maggiori risorse possono essere concentrate nelle aree ritenute critiche o suscettibili di maggiore sviluppo. Quelle collinari nel primo caso e quelle della fascia emiliana di confine nel secondo.

¹³ Cfr. In riferimento alla mancata attrattività del polo bolognese, la diminuzione dei trasferimenti da bacino bolognese verso il Comune di Imola e una sua permanenza nella traiettoria della via Emilia verso i comuni di Medicina e Castel Guelfo in Allegato 1 – Tab. 18 e Graf. 12 – 21 e in Allegato 2 Intervista. N. 3 PARTE B – Operatore economico - Inter. N. 7 –Operatore economico, Intervista N. 20 PARTE B-Amministratore, Intervista N. 24 PARTE B - giovane donna bolognese.

¹⁴ I meccanismi interni al sistema vedono i fattori centripeti di gran lunga più forti di quelli centrifughi: questo processo è reso possibile e controllato da alcuni elementi interni al sistema stesso. Una dimostrazione del fenomeno centripeto è descritta dall'analisi dei dati relativa ai flussi interni che vede un accentramento dei movimenti migratori verso la città di Imola. Cfr. in Allegato 1 – Tab. n. 12-21).

Un'area sociale a forte criticità è anche quella degli immigrati extracomunitari per i quali sono necessarie politiche locali di inclusione che supportino la cultura dell'accoglienza che caratterizza la popolazione del Circondario.

L'alta qualità della vita del Circondario è percepita ed apprezzata tanto dai residenti che dai nuovi arrivati. Va a questo proposito rilevato come l'alta qualità dell'offerta sia giudicata come alta in maniera relativamente indipendente dal potere d'acquisto del portatore della domanda. Essa, infatti, è valutata da ciascuno in relazione alle proprie possibilità di inserimento ed è pesata comparativamente rispetto alle possibilità che offrono altre aree ugualmente accessibili sia in termini di caratteristiche prestazionali che di chances di lavoro (occasioni di impiego sul posto, accettabile distanza per pendolare verso lavori in altri comuni, ecc.) sia per quanto concerne l'*affordability*, la possibilità, cioè, di potersela permettere con le proprie risorse economiche.

Ugualmente attrattivi sia pure per segmenti diversi di popolazione sono i comuni collinari del circondario ai quali si rivolge una popolazione immigrata, tanto dall'interno che dall'estero, con minore potere d'acquisto. Si tratta per lo più di centri che, per storia, dimensioni e collocazione geografica, e per servizi alla residenza, infrastrutture ed apparati produttivi sono più deboli di quelli della pianura. Anch'essi, tuttavia, possono essere e sono considerati a buona qualità di vita. La residenza in questi comuni non viene, pertanto, considerata - sulla base di numerose interviste con i nuovi arrivati - una scelta cattiva o obbligata ma, piuttosto, la migliore delle soluzioni possibili considerati il potere d'acquisto e le dimensioni delle famiglie.¹⁵

Dai dati sui flussi migratori di popolazione straniera dall'anno 2002 al 27 aprile 2007, si legge una stratificazione sociale e una divisione del lavoro nel Circondario, tale da consentire l'individuazione di alcuni comuni c.d. "deboli" presenti nel territorio a ridosso dell'Appennino con forte afflusso di stranieri (come il comune di Castel del Rio, Casalfiumanese e Fontanelice. Esemplificativo può essere il dato sulla percentuale di alloggi di proprietà nel comune di Castel del Rio dove si registra un 63% di alloggi di proprietà e un 26% in affitto: questo squilibrio rispetto agli altri comuni del circondario imolese dove la percentuale di alloggi di proprietà tocca il 72,5% al di sopra sia del dato regionale che di quello nazionale, è da ricercarsi nella composizione della popolazione residente che vede una delle più alte concentrazioni di popolazione straniera) e comuni più forti quali Imola, Castel S. Pietro e Dozza, dove più alta è l'offerta di infrastrutture.

Il trasferimento di popolazione proveniente da Bologna si concentra verso i primi comuni del Circondario Imolese sulla direzione della via Emilia, in particolare verso Castel S. Pietro, Medicina e Castel Guelfo. Il flusso di popolazione proveniente da Bologna si è registrato soprattutto nel corso degli anni Novanta quando il gap dei prezzi immobiliari tra il capoluogo bolognese e i comuni del

¹⁵ Il basso costo delle abitazioni e la possibilità di un impiego nel territorio del Circondario nei diversi comparti industriali, nonché nel settore agricolo, ha consentito l'afflusso di popolazione straniera soprattutto nei comuni della valle del Santerno come a Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Fontanelice. Cfr. in Allegato 1. Tab. 1-3, Graf. 1, 2-12, e in Allegato 2, Intervista N. 2 Operatore Terzo Settore, N.10 PARTE A Operatore sociale, N. 12 Amministratore, N.17 PARTE A, Amministratore).

Circondario risultava determinante nella scelta del trasferimento. I prezzi delle abitazioni e degli affitti sembrano giustificare l'attrazione di popolazione in particolare per quanto riguarda le giovani coppie che hanno a disposizione una cifra limitata e contenuta. Rispetto ai comuni della prima e seconda cintura bolognese, aree territoriali non necessariamente con una distanza più ravvicinata - ma considerate "simbolicamente" e culturalmente più "vicine", i prezzi nel comune di Imola sembrano, a detta degli operatori del settore, essere inferiori di un 30% per quanto riguarda l'alloggio di proprietà, mentre per quanto riguarda gli affitti, essi paiono attagliarsi attorno ad una cifra che si aggira tra i 450 e i 550 euro mensili. Mentre i Comuni di Imola e Castel S. Pietro sembrano rivolgersi ad un target di popolazione con reddito elevato, i Comuni di Castel Guelfo e Medicina sembrano attrarre popolazione con un'inferiore disponibilità economica.

Le tendenze del mercato immobiliare analizzate precedentemente sembrano perciò rispecchiare una stratificazione a livello societario. Le persone che in prevalenza si trasferiscono nel territorio imolese in cerca di stabilità lavorativa per ottenere la residenza, risultano in prevalenza provenienti dal Meridione, dalle aree nordafricane e dell'Est europeo.¹⁶

La questione del bilanciamento e della perequazione territoriale deve essere considerata con attenzione per evitare un afflusso troppo elevato di stranieri in alcuni comuni con il rischio ad esso connesso di una svalutazione dei comune stessi e di una possibile loro marginalizzazione.

Una presenza troppo massiccia di stranieri può infatti provocare una lacerazione dei *network* esistenti, la fuga della popolazione italiana e la conseguente creazione di "comuni ghetto".

Un tema rilevante per la tenuta e la crescita del Sistema Circondario è costituito dalle diversità e dai rilevanti dislivelli interni. Questi, come si è detto, consentono una distribuzione della popolazione immigrata senza eccessive frizioni e consentono più efficaci e rapide azioni di inclusione a suo favore. Nello stesso tempo, tali diversità possono sul medio e lungo periodo determinare e strutturare una accentuata stratificazione sociale del territorio e processi di marginalizzazione interna. Tale scenario può essere contrastato da una politica tendente a superare un modello gerarchizzato e piramidale di organizzazione del territorio ed a stabilire, invece, all'interno del Circondario delle relazioni a rete tra i comuni. Ciò significa, in una logica di divisione del lavoro non gerarchizzata, distribuire tra diversi centri le funzioni urbane rare e semirare e rafforzare le possibilità di scambio di persone, beni e informazioni su tutta la rete. Ciò implica anche alleggerire l'attuale tendenza all'iperpolarizzazione su Imola che oltre a comportare diseconomie da sovraccarico potrebbe attivare conflitti tra i comuni del Comprensorio.

Il terzo fattore costitutivo della QV è il *genius rei publicae*, la qualità, cioè, del governo, a tutti i livelli e sulle diverse articolazioni, e della partecipazione. Il livello di soddisfazione sul governo del circondario e dei suoi comuni è attualmente alto, come risulta dalle numerose interviste condotte.

¹⁶ Cfr. in Allegato 1, Tab. da 4 a 11 e in Allegato 2, Inter. N. 6 Operatore economico

Non esiste al momento una situazione di criticità della risorsa consenso, risorsa per sua natura scarsa e volatile che è, però, fondamentale per ogni azione di governo.

Il Piano non è solo uno strumento di coordinamento e di governo del territorio. Esso segna il passaggio dal governo alla *governance*, intendendo con ciò un processo di governo a soggetti multipli, pubblici e privati, istituzionali e non.

Il PSC ha possibilità di successo solo se può attingere ad un diffuso consenso; nello stesso tempo il Piano è strumento per creare il consenso ed indirizzarlo verso le decisioni considerate strategiche per il futuro del Circondario.

Per questo il Piano, in quanto strumento di progettazione e di governo moderno e flessibili, deve informare i cittadini in tempi brevi: sull'andamento delle variabili ritenute strategiche; sugli scenari alternativi possibili e probabili come esito di alcune decisioni chiave; sulla situazione delle aree di crisi. Si dà, inoltre, strumenti per la valutazione in itinere delle azioni e le politiche attivate o promosse.

Prof. Giandomenico Amendola

* Giandomenico Amendola, professore ordinario di Sociologia Urbana nella Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze. Alla ricerca hanno collaborato: dott. Monica Baldini, dottore di ricerca in Sociologia Urbana, Università di Bologna e dott. Giovanna Pisi, dottoranda di ricerca in Sociologia Urbana, Università di Bologna.

INDICE DOCUMENTI ALLEGATI

Allegato 1. Statistica

- Grafico 1. Popolazione straniera nei comuni del Circondario Imolese
- Grafico 2 -11 Popolazione straniera per nazionalità e sesso
- Grafico 12 - 19 Andamento immigrazione bolognese
- Tabella 1 Popolazione straniera per sesso nei comuni del Circondario Imolese
- Tabella 2 Popolazione residente nei comuni del Circondario Imolese
- Tabella 3 Variazione percentuale di popolazione straniera sulla popolazione residente nei comuni del Circondario Imolese
- Tabella 4 -10 Valutazione Prezzi Abitazioni
- Tabella 11 Variazione Assoluta Immigrazione bolognese verso i Comuni del Circondario
- Tabella 12 -21 Valori Assoluti flussi Interni nei Comuni del Circondario Imolese
- Tabella 22 Numero di Imprese e Istituzioni all'interno dei Comuni del Circondario
- Tabella 23 Unità locali totali e numero di addetti nei diversi settori di attività
- Tabella 24 Presenza di verde pubblico nei comuni del Circondario Imolese

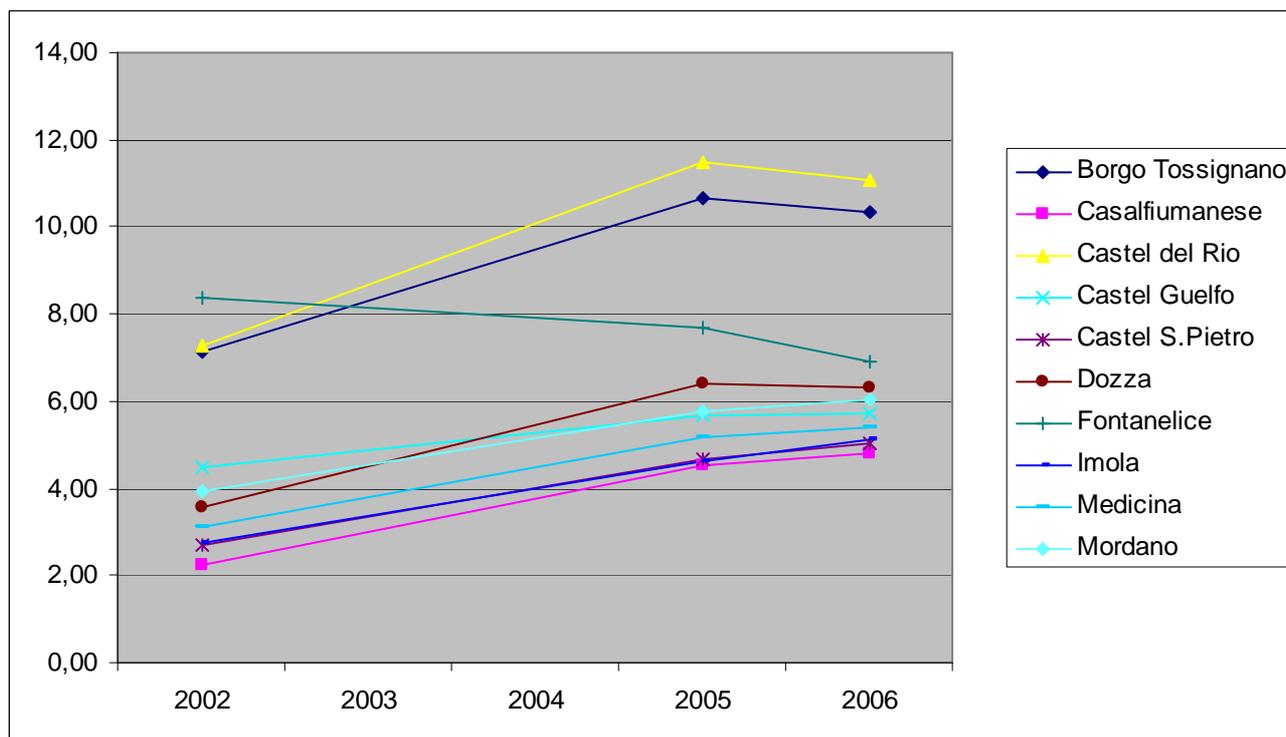
Allegato 2. Analisi del Contenuto Interviste

- Intervista N. 1 Dirigente Politico
- Intervista N. 2 Operatore nel Terzo Settore
- Intervista N. 3 Operatore economico
- Intervista N. 5 Operatore economico
- Intervista N. 6 Operatore economico
- Intervista N. 7 Operatore economico
- Intervista N. 9 Parroco
- Intervista N. 10 Operatore sociale
- Intervista N. 11 Amministratore
- Intervista N. 12 Amministratore
- Intervista N. 13 Amministratore
- Intervista N. 17 Amministratore
- Intervista N. 18 Amministratore
- Intervista N. 20 Amministratore
- Intervista N. 22 Dirigente Politico
- Intervista N. 23 Anziana coppia di Bologna trasferitasi a Imola
- Intervista N. 24 Giovane donna bolognese trasferitasi a Imola
- Intervista N. 25 Giovane donna proveniente dalla Puglia

ALLEGATO 1. ANALISI STATISTICA

Analisi dei flussi popolazione immigrata straniera

Graf.1 .- Popolazione straniera nei comuni del Circondario Imolese
Fonte: Ufficio statistico Provincia di Bologna



Tab.1 .- Popolazione straniera per Sesso nei comuni del Circondario Imolese
Fonte: Ufficio statistico Provincia di Bologna

	STRANIERI RESIDENTI								
	31/12/02			31/12/05			31/12/06		
	M	F	TOT.	M	F	TOT.	M	F	TOT.
Borgo Tossignano	130	95	225	183	164	347	172	162	334
Casalfiumanese	32	35	67	73	71	144	72	83	155
Castel del Rio	50	39	89	81	65	146	81	58	139
Castel Guelfo	89	71	160	116	102	218	114	108	222
Castel S. Pietro	287	233	520	479	439	918	506	506	1012
Dozza	108	95	203	206	178	384	201	179	380
Fontanelice	96	61	157	78	67	145	67	62	129
Imola	970	844	1814	1528	1534	3062	1689	1718	3407
Medicina	228	207	435	396	382	778	422	402	824
Mordano	110	58	168	147	106	253	158	108	266
			3838			6395			6868

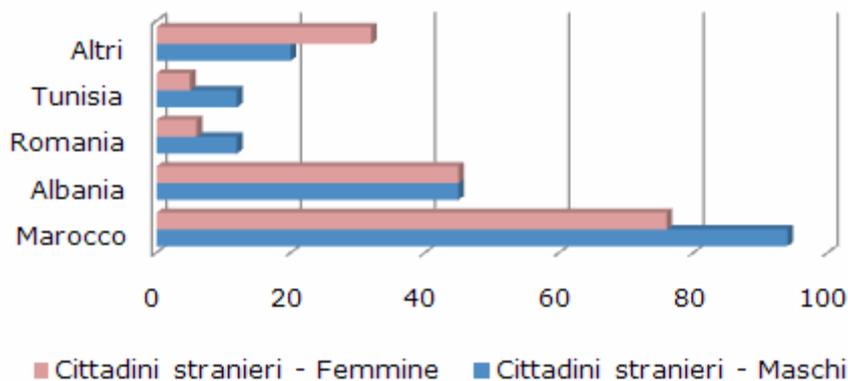
Tab. 2 .- Popolazione residente nei comuni del Circondario Imolese
Fonte: Ufficio statistico Provincia di Bologna

POPOLAZIONE RESIDENTE		
31/12/02	31/12/05	31/12/06
3151	3258	3227
2995	3177	3241
1223	1272	1254
3570	3836	3894
19341	19759	20020
5717	5976	6012
1874	1887	1868
65637	66340	66658
14079	15113	15326
4268	4394	4403
121855	125012	125903

Tab. 3 .- Variazione percentuale di popolazione straniera sulla popolazione residente nei comuni del Circondario Imolese
Fonte: Ufficio statistico Provincia di Bologna

	% POP.STRAN.SU POP.RES.		
	31/12/02	31/12/05	31/12/06
Borgo Tossignano	7,14	10,65	10,35
Casalfiumanese	2,24	4,53	4,78
Castel del Rio	7,28	11,48	11,08
Castel Guelfo	4,48	5,68	5,70
Castel S.Pietro	2,69	4,65	5,05
Dozza	3,55	6,43	6,32
Fontanelice	8,38	7,68	6,91
Imola	2,76	4,62	5,11
Medicina	3,09	5,15	5,38
Mordano	3,94	5,76	6,04

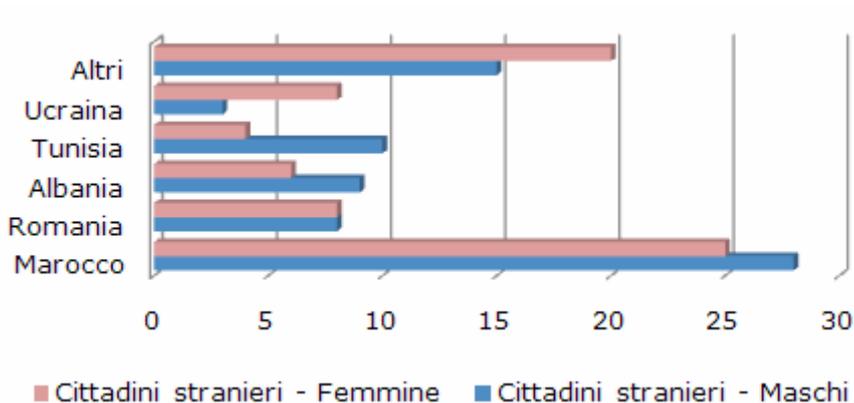
BORGO TOSSIGNANO
Popolazione straniera per
nazionalità e sesso



Graf.2 .- Popolazione straniera per nazionalità e sesso

Fonte: Ufficio statistico Provincia di Bologna

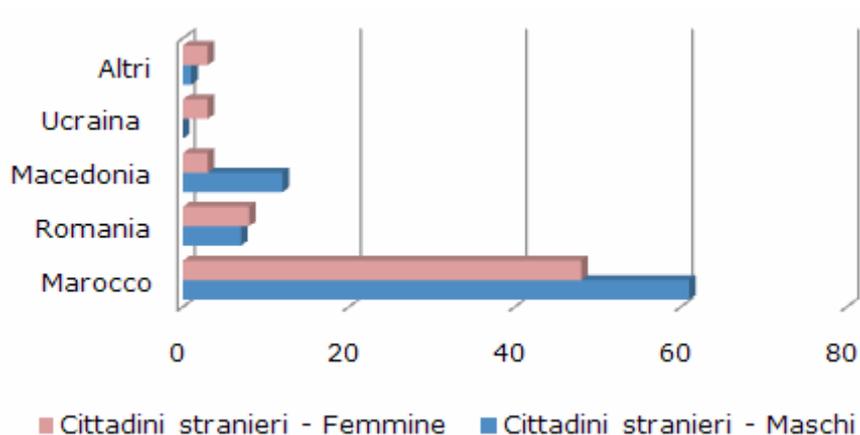
CASALFIUMANESE
Popolazione straniera per
nazionalità e sesso



Graf.3 .- Popolazione straniera per nazionalità e sesso

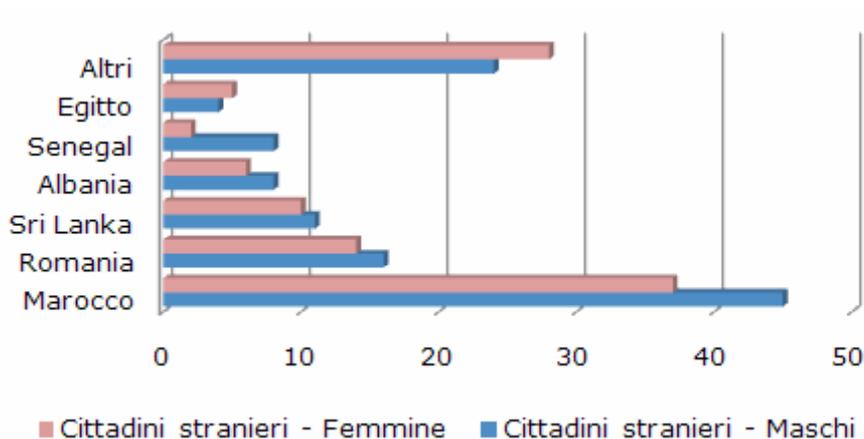
Fonte: Ufficio statistico Provincia di Bologna

CASTEL DEL RIO
Popolazione straniera per
nazionalità e sesso



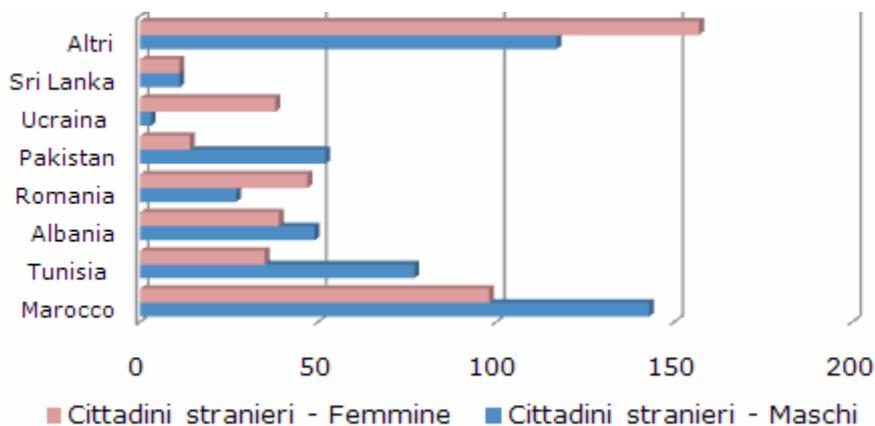
Graf.4.- Popolazione straniera per nazionalità e sesso
Fonte: Ufficio statistico Provincia di Bologna

CASTEL GUELFO DI BOLOGNA
Popolazione straniera per
nazionalità e sesso



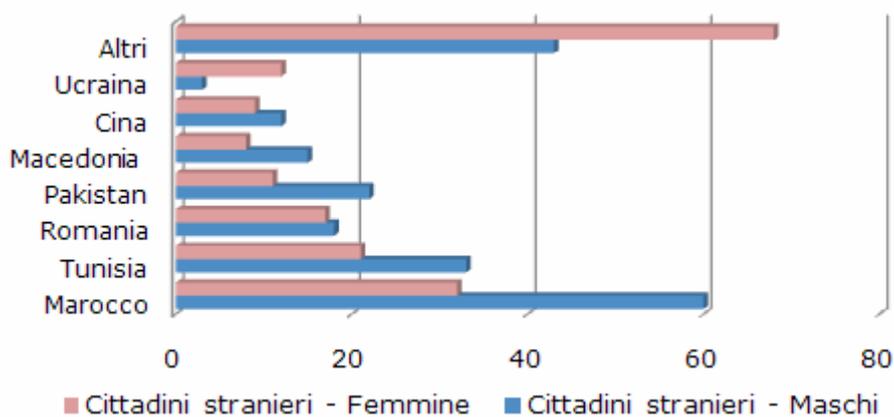
Graf.5.- Popolazione straniera per nazionalità e sesso
Fonte: Ufficio statistico Provincia di Bologna

CASTEL SAN PIETRO TERME
Popolazione straniera per
nazionalità e sesso



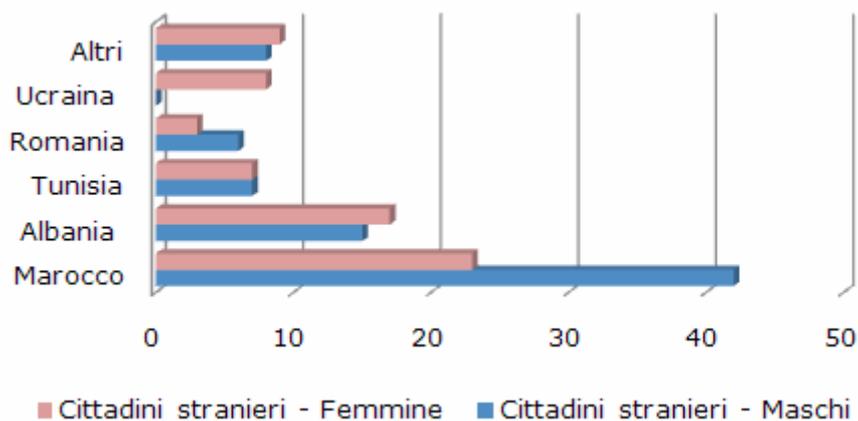
Graf.6.- Popolazione straniera per nazionalità e sesso
Fonte: Ufficio statistico Provincia di Bologna

DOZZA
Popolazione straniera per
nazionalità e sesso



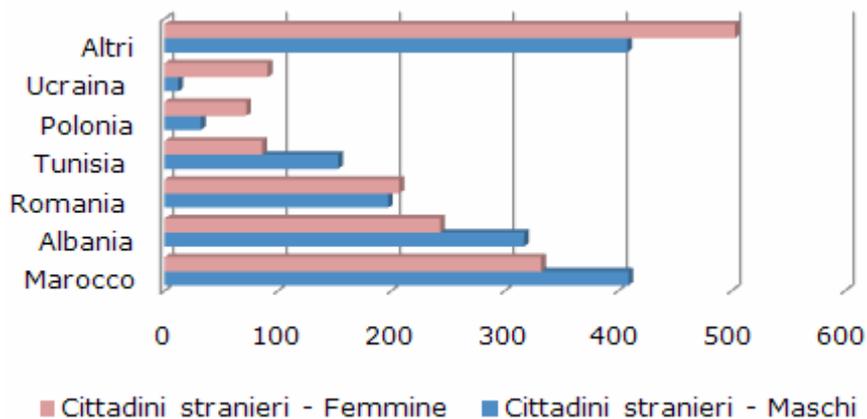
Graf.7.- Popolazione straniera per nazionalità e sesso
Fonte: Ufficio statistico Provincia di Bologna

FONTANELICE
Popolazione straniera per
nazionalità e sesso



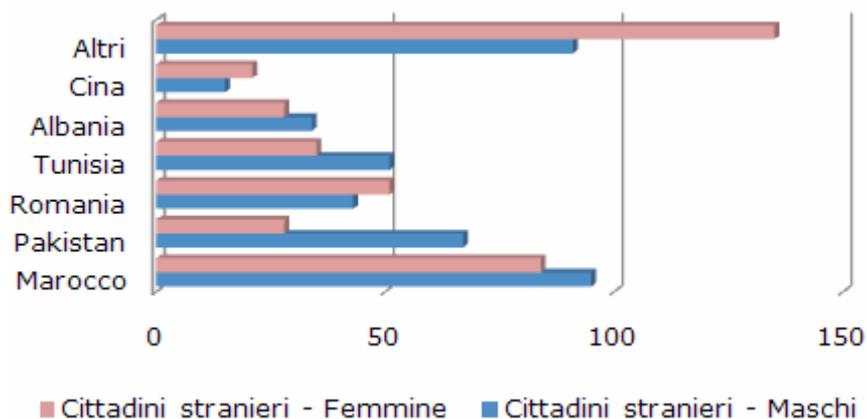
Graf.8.- Popolazione straniera per nazionalità e sesso
Fonte: Ufficio statistico Provincia di Bologna

IMOLA
Popolazione straniera per
nazionalità e sesso



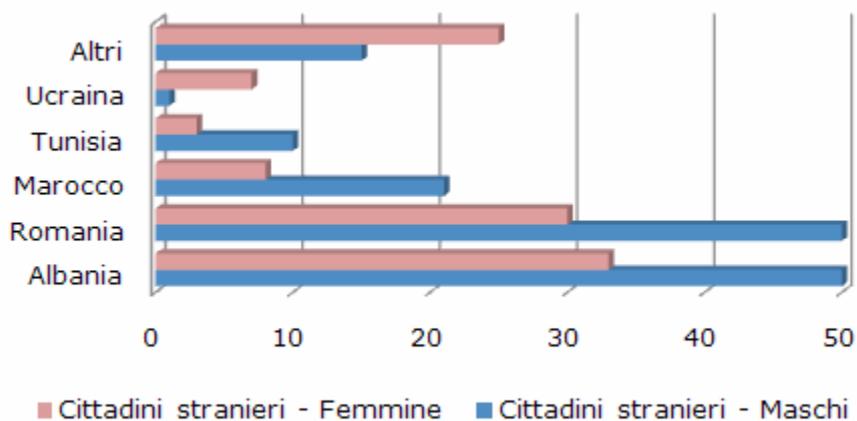
Graf.9.- Popolazione straniera per nazionalità e sesso
Fonte: Ufficio statistico Provincia di Bologna

MEDICINA
Popolazione straniera per
nazionalità e sesso



Graf.10.- Popolazione straniera per nazionalità e sesso
Fonte: Ufficio statistico Provincia di Bologna

MORDANO
Popolazione straniera per
nazionalità e sesso



Graf.11.- Popolazione straniera per nazionalità e sesso
Fonte: Ufficio statistico Provincia di Bologna

PREZZO ABITAZIONI – OZZANO DELL'EMILIA

<i>stato</i>	<i>nuovi o completamente ristrutturati</i>	<i>Buono stato</i>	<i>Da ristrutturare</i>
Min	2.600	2.000	1.350
Max	3.000	2.300	1.500

Tab. 4.- Prezzo abitazioni

Fonte: Osservatorio Immobiliare Bologna e Provincia – Edizione 2008

PREZZO ABITAZIONI – MINERBIO

<i>stato</i>	<i>nuovi o completamente ristrutturati</i>	<i>Buono stato</i>	<i>Da ristrutturare</i>
Min	1.800	1.400	900
Max	2.000	1.700	1.200

Tab. 5.- Prezzo abitazioni

Fonte: Osservatorio Immobiliare Bologna e Provincia – Edizione 2008

PREZZO ABITAZIONI – GRANAROLO

<i>stato</i>	<i>nuovi o completamente ristrutturati</i>	<i>Buono stato</i>	<i>Da ristrutturare</i>
Min	2.700	2.300	1.800
Max	3.000	2.500	2.000

Tab. 6.- Prezzo abitazioni

Fonte: Osservatorio Immobiliare Bologna e Provincia – Edizione 2008

PREZZO ABITAZIONI – MEDICINA

<i>stato</i>	<i>nuovi o completamente ristrutturati</i>	<i>Buono stato</i>	<i>Da ristrutturare</i>
Min	1.900	1.650	1.200
Max	2.200	1.850	1.400

Tab. 7.- Prezzo abitazioni

Fonte: Osservatorio Immobiliare Bologna e Provincia – Edizione 2008

PREZZO ABITAZIONI – CASTEL GUELFO

<i>stato</i>	<i>nuovi o completamente ristrutturati</i>	<i>Buono stato</i>	<i>Da ristrutturare</i>
Min	1.900	1.500	1.100
Max	2.100	1.600	1.300

Tab. 8.- Prezzo abitazioni

Fonte: Osservatorio Immobiliare Bologna e Provincia – Edizione 2008

PREZZO ABITAZIONI – IMOLA CENTRO

<i>stato</i>	<i>nuovi o completamente ristrutturati</i>	<i>Buono stato</i>	<i>Da ristrutturare</i>
Min	2.500	1.700	1.100
Max	2.900	1.900	1.300

Tab. 9.- Prezzo abitazioni

Fonte: Osservatorio Immobiliare Bologna e Provincia – Edizione 2008

PREZZO ABITAZIONI – CASTEL S.PIETRO

<i>stato</i>	<i>nuovi o completamente ristrutturati</i>	<i>Buono stato</i>	<i>Da ristrutturare</i>
Min	2.400	1.800	1.100
Max	2.800	2.200	1.500

Tab. 10.- Prezzo abitazioni

Fonte: Osservatorio Immobiliare Bologna e Provincia – Edizione 2008

IMMIGRAZIONE BOLOGNESE VERSO I 10 COMUNI DEL CIRCONDARIO

Castel Guelfo	
Anni	TOTALE IMMIGRATI
2003	23
2004	16
2005	34
2006	28
2007	47

Castel del Rio	
Anni	TOTALE IMMIGRATI
2003	1
2004	3
2005	6
2006	3
2007	4

Casalfiumanese	
Anni	TOTALE IMMIGRATI
2003	1
2004	12
2005	8
2006	10
2007	4

Borgo Tossignano	
Anni	TOTALE IMMIGRATI
2003	1
2004	5
2005	0
2006	6
2007	1

Medicina	
Anni	TOTALE IMMIGRATI
2003	150
2004	156
2005	143
2006	169
2007	199

Castel S.Pietro	
Anni	TOTALE IMMIGRATI
2003	119
2004	171
2005	147
2006	193
2007	165

Dozza	
Anni	TOTALE IMMIGRATI
2003	13
2004	17
2005	31
2006	23
2007	43

Fontanelice	
Anni	TOTALE IMMIGRATI
2003	0
2004	2
2005	1
2006	0
2007	0

Imola	
Anni	TOTALE IMMIGRATI
2003	102
2004	111
2005	117
2006	118
2007	104

Mordano	
Anni	TOTALE IMMIGRATI
2003	2
2004	0
2005	1
2006	2
2007	3

Tab. 11.- Valori assoluti - immigrazione bolognese verso i comuni del Circondario
Fonte: Ufficio Controlli e Statistica del Comune di Bologna

ANDAMENTO MIGRATORIO - MOVIMENTI INTERNI AL CIRCONDARIO

Borgo Tossignano					
Destinazione	2001	2002	2003	2004	2005
Casalfiumanese	13	14	11	12	13
Castel del Rio	2	2	2	2	3
Castel Guelfo di Bologna	0	0	1	0	2
Castel San Pietro Terme	0	1	0	0	0
Dozza	1	1	0	1	0
Fontanelice	5	13	1	7	17
Inola	38	38	26	50	27
Medicina	0	0	1	0	0
Mordano	3	2	1	1	1
totale	62	71	43	73	63

Casalfiumanese					
Destinazione	2001	2002	2003	2004	2005
Borgo Tossignano	2	16	20	3	5
Castel del Rio	1	2	3	3	0
Castel Guelfo di Bologna	0	0	0	0	3
Castel San Pietro Terme	11	5	6	9	5
Dozza	4	0	0	7	3
Fontanelice	3	14	11	6	5
Inola	31	39	34	52	41
Medicina	0	2	0	0	8
Mordano	1	0	0	1	1
totale	53	78	74	81	71

Tab. 13

Castel del Rio					
Destinazione	2001	2002	2003	2004	2005
Borgo Tossignano	5	1	5	2	0
Casalfiumanese	2	5	6	0	4
Castel Guelfo di Bologna	0	0	0	0	2
Castel San Pietro Terme	2	2	1	0	1
Dozza	0	0	0	1	0
Fontanelice	0	8	5	11	3
Inola	8	7	7	19	8
Medicina	0	0	0	1	0
Mordano	0	0	0	1	1
totale	17	23	24	35	19

Castel Guelfo di Bologna					
Destinazione	2001	2002	2003	2004	2005
Borgo Tossignano	0	0	1	0	0
Casalfiumanese	0	0	0	0	3
Castel del Rio	0	0	0	0	0
Castel San Pietro Terme	5	12	12	17	19
Dozza	0	31	2	1	2
Fontanelice	0	2	0	0	0
Inola	29	86	10	32	18
Medicina	27	38	10	19	30
Mordano	1	6	1	3	2
totale	62	190	36	72	74

Castel S. Pietro					
Destinazione	2001	2002	2003	2004	2005
Borgo Tossignano	4	0	2	1	1
Casalfiumanese	11	15	15	17	31
Castel del Rio	0	2	2	3	0
Castel Guelfo	14	10	12	31	37
Dozza	52	31	71	86	37
Fontanelice	0	2	1	2	4
Inola	70	86	72	63	66
Medicina	31	38	28	44	38
Mordano	1	6	2	4	1
totale	183	190	205	251	215

Tab. 16

Dozza					
Destinazione	2001	2002	2003	2004	2005
Borgo Tossignano	2	6	6	5	2
Casalfiumanese	11	2	0	8	8
Castel del Rio	0	0	4	2	1
Castel Guelfo	14	8	10	14	6
Castel S. Pietro	0	24	21	29	40
Fontanelice	0	1	0	2	0
Inola	10	75	54	98	87
Medicina	0	3	4	6	9
Mordano	0	2	4	2	1
totale	28	121	103	166	154

Tab. 17

Fontanelice					
Destinazione	2001	2002	2003	2004	2005
Borgo Tossignano	13	11	6	10	12
Casalfiunanesi	5	5	4	17	10
Castel del Rio	0	1	3	3	2
Castel Guelfo	0	0	0	0	0
Castel S. Pietro	0	0	0	6	1
Dozza	0	0	0	1	3
Inola	10	15	25	12	31
Medicina	0	0	0	0	2
Mordano	0	0	0	0	0
totale	28	32	38	49	61

Tab. 18

Imola					
Destinazione	2001	2002	2003	2004	2005
Borgo Tossignano	60	65	49	38	42
Casalfiunanesi	33	48	45	73	47
Castel del Rio	12	7	9	14	10
Castel Guelfo	19	21	12	30	16
Castel S. Pietro	31	45	43	33	30
Dozza	55	66	48	56	55
Fontanelice	21	32	17	27	18
Medicina	14	22	12	7	37
Mordano	80	44	66	79	66
totale	325	350	301	357	321

Tab. 19

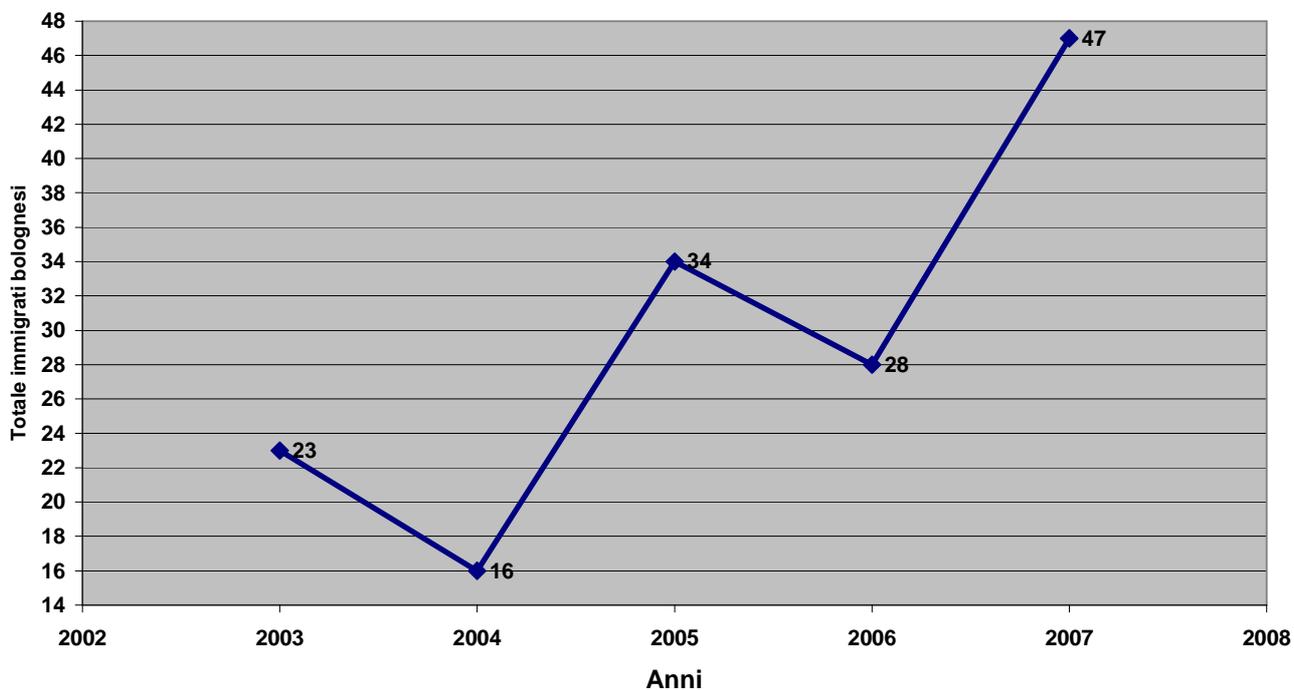
Medicina					
Destinazione	2001	2002	2003	2004	2005
Borgo Tossignano	0	0	0	0	0
Casalfiunanesi	1	0	1	0	1
Castel del Rio	0	0	3	0	0
Castel Guelfo	23	29	11	16	32
Castel S. Pietro	9	6	9	19	19
Dozza	1	2	5	4	0
Fontanelice	0	0	0	0	0
Inola	31	26	19	30	49
Mordano	0	0	1	0	0
totale	65	63	49	69	94

Mordano					
Destinazione	2001	2002	2003	2004	2005
Borgo Tossignano	0	1	2	0	1
Casalfiunanesi	0	0	0	2	2
Castel del Rio	0	0	1	0	1
Castel Guelfo	1	0	0	1	0
Castel S. Pietro	2	3	1	0	1
Dozza	1	1	4	2	0
Fontanelice	0	0	0	0	0
Inola	51	39	43	43	47
Medicina	0	0	0	1	1
totale	55	44	49	49	53

Tab. 21

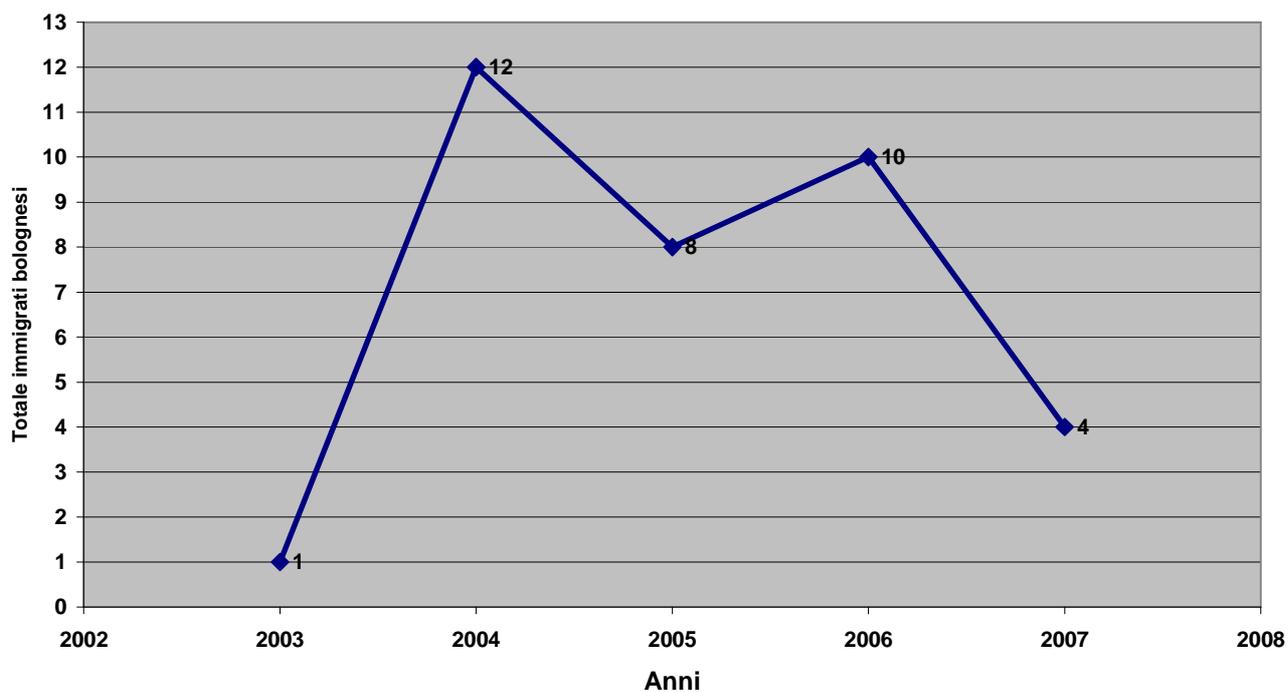
Tab. 12- 21.- Valori assoluti – Flussi interni nei Comuni del Circondario Imolese
Fonte: Ufficio Controlli e Statistica del Comune di Bologna

Castel Guelfo



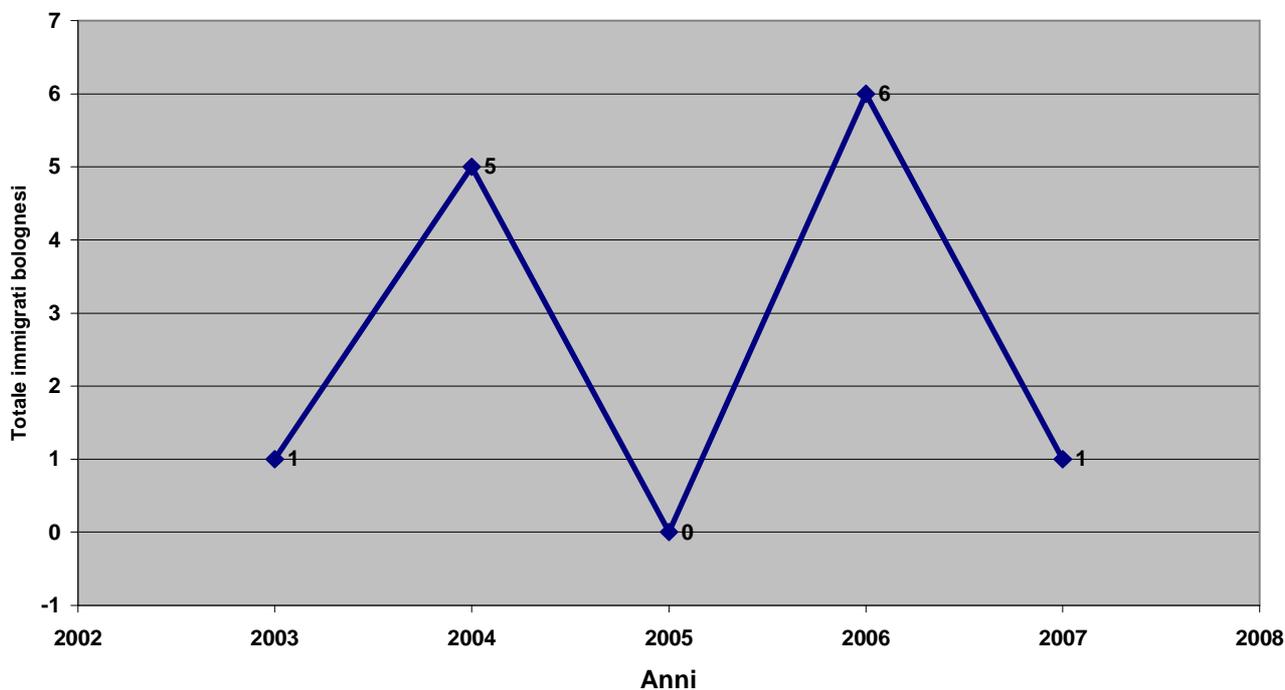
Graf.12.- Andamento immigrazione bolognese
Fonte: Ufficio Controlli e Statistica del Comune di Bologna

Casalfiumanese



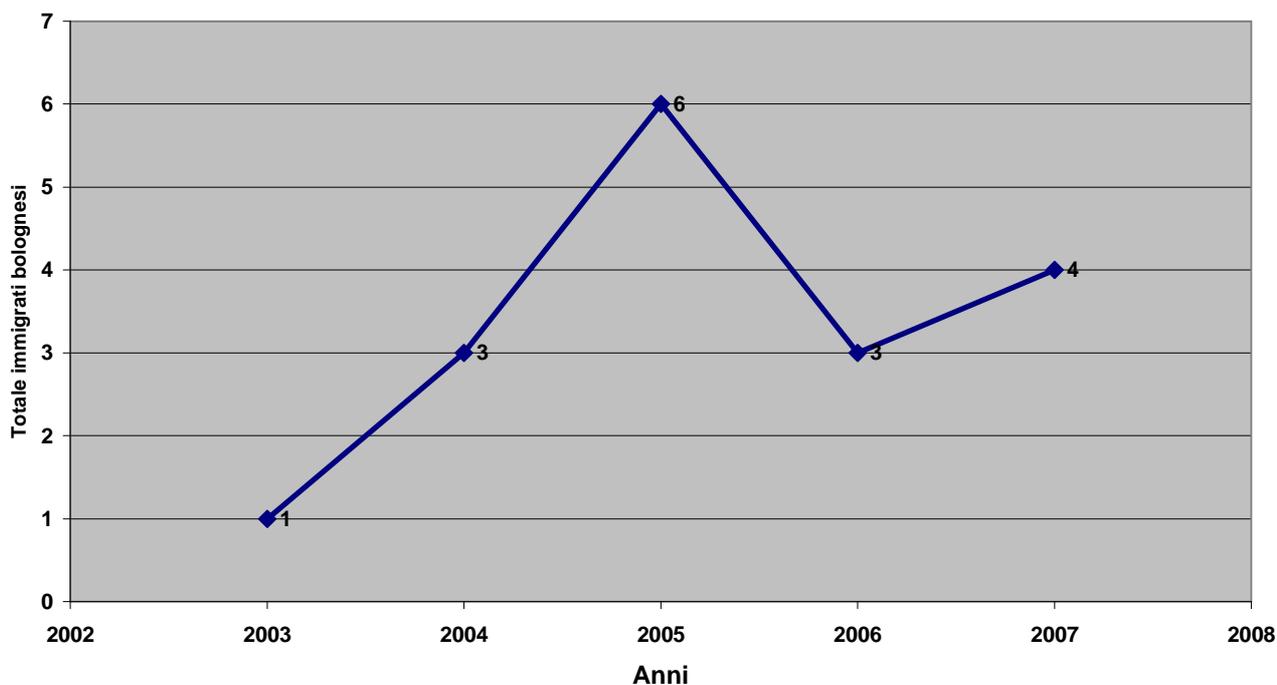
Graf.13.- Andamento immigrazione bolognese
Fonte: Ufficio Controlli e Statistica del Comune di Bologna

Borgo Tossignano



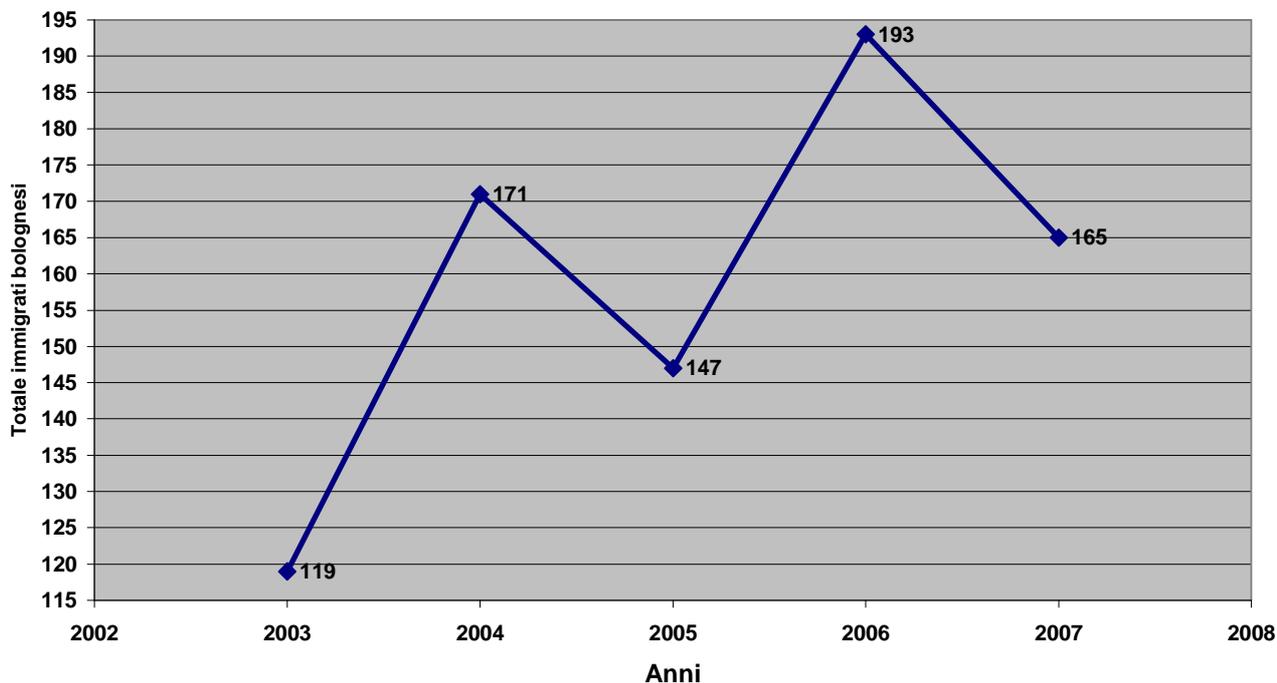
Graf.14.- Andamento immigrazione bolognese
Fonte: Ufficio Controlli e Statistica del Comune di Bologna

Castel del Rio



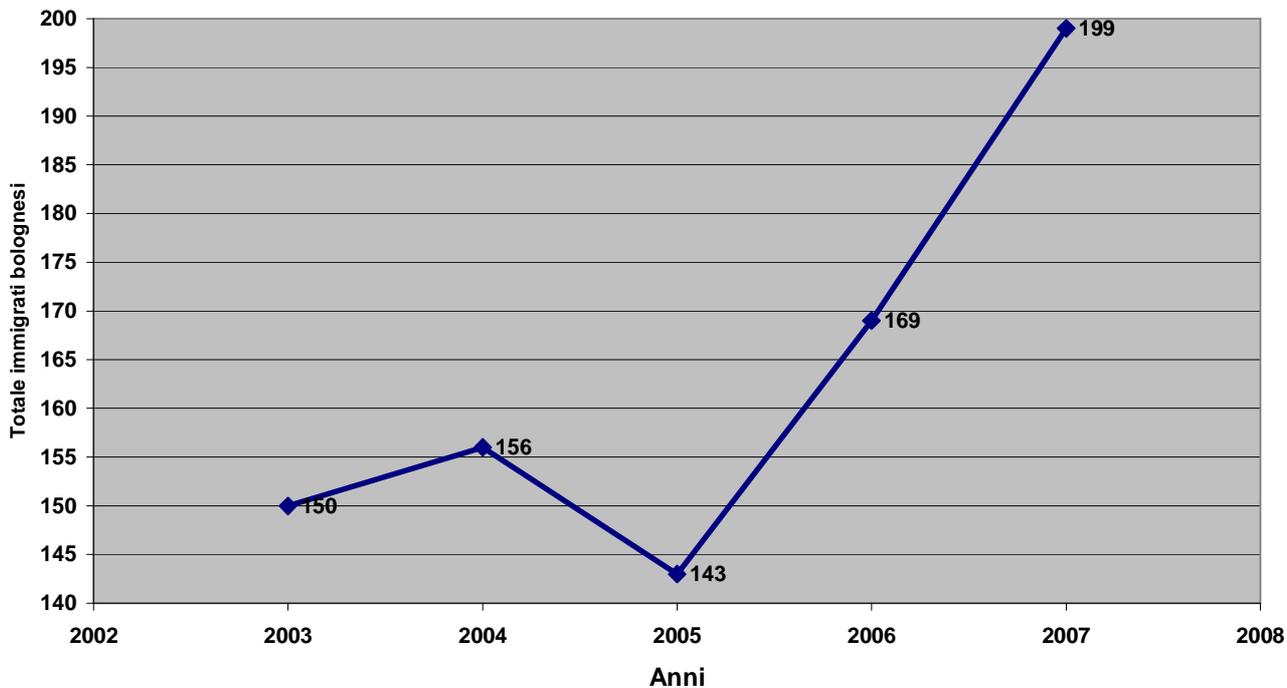
Graf.15.- Andamento immigrazione bolognese
Fonte: Ufficio Controlli e Statistica del Comune di Bologna

Castel S.Pietro



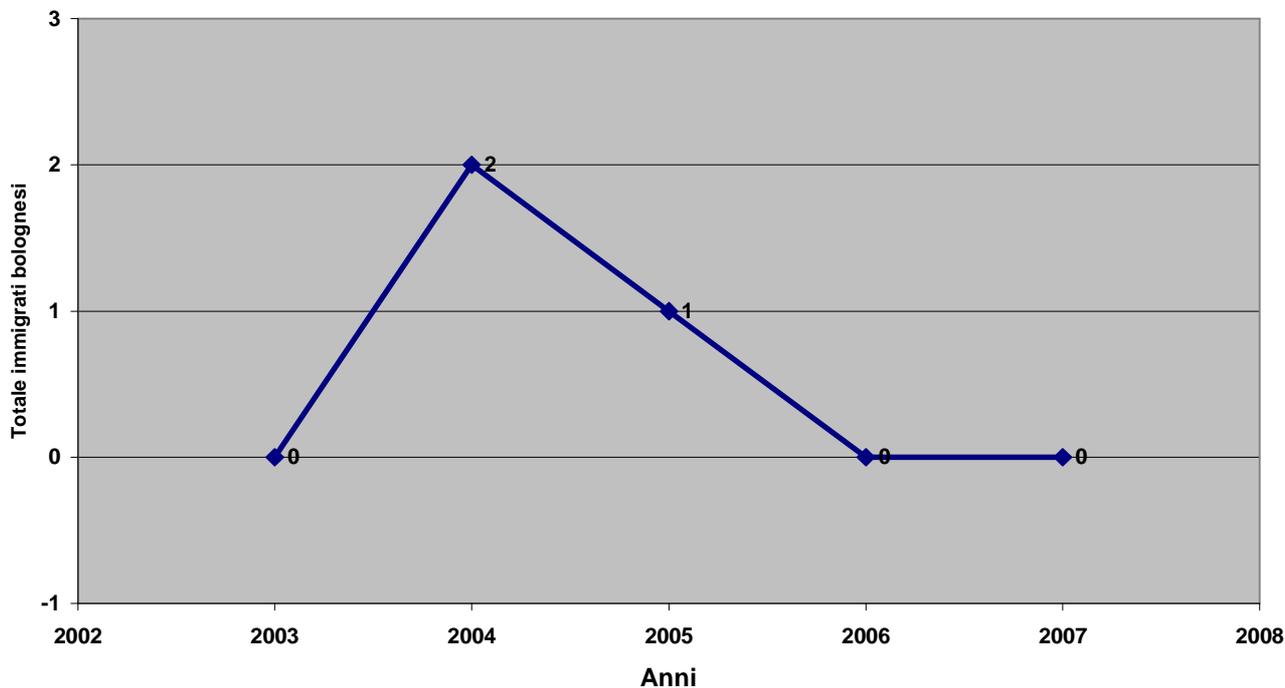
Graf.16.- Andamento immigrazione bolognese
Fonte: Ufficio Controlli e Statistica del Comune di Bologna

Medicina



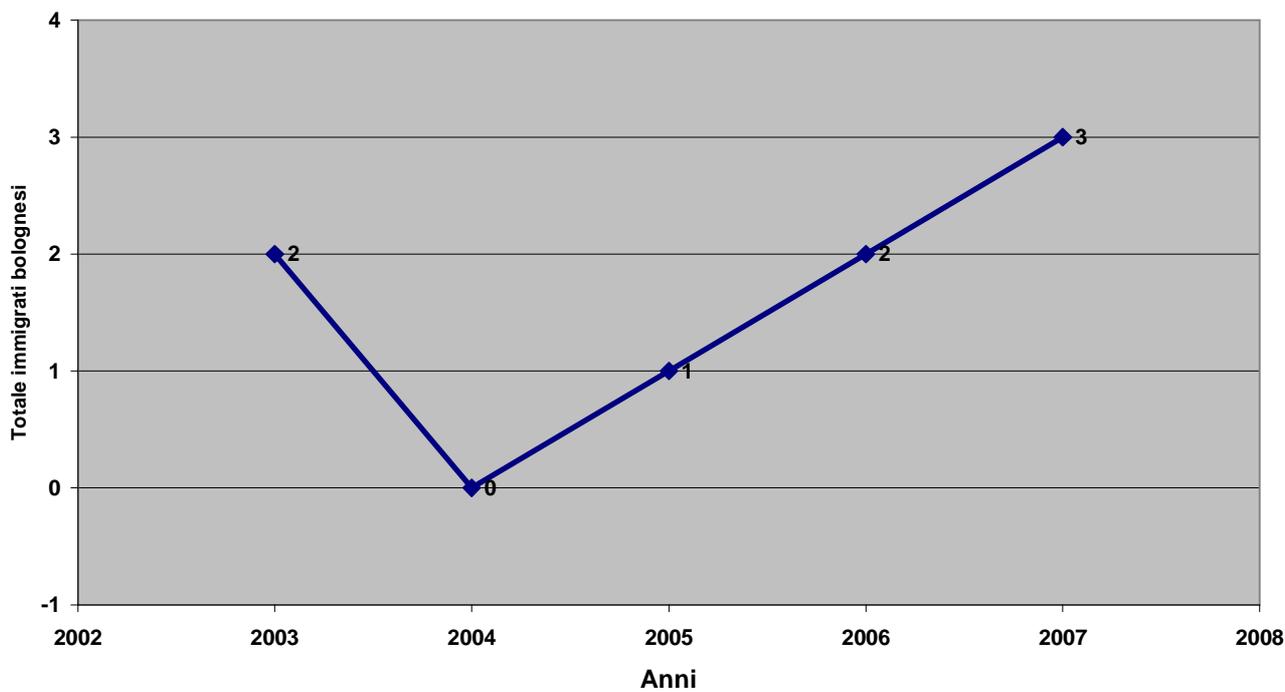
Graf.17.- Andamento immigrazione bolognese
Fonte: Ufficio Controlli e Statistica del Comune di Bologna

Fontanelice



Graf.18.- Andamento immigrazione bolognese
Fonte: Ufficio Controlli e Statistica del Comune di Bologna

Mordano



Graf.19.- Andamento immigrazione bolognese
Fonte: Ufficio Controlli e Statistica del Comune di Bologna

	Imprese							
	Industria		Commercio		Atri servizi		Totale imprese	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001	1991	2001
Circondario di Imola	2459	2769	2512	2261	2672	3869	7643	8891
Imola	1067	1208	1329	1214	1514	2256	3910	4678
Cinque castelli	1206	1337	1032	915	990	1398	3228	3650
Castel Guelfo di Bologna	89	144	59	68	51	89	199	301
Castel S. Pietro Terme	577	562	507	428	482	676	1566	1666
Dozza	168	201	123	111	103	186	394	498
Medicina	288	328	268	246	291	366	847	940
Mordano	84	102	75	62	63	81	222	245
Valle del Santerno	186	216	151	132	168	215	505	563
Borgo Tossignano	58	70	43	37	62	73	163	180
Casalfiumanese	66	77	42	48	51	72	159	197
Castel del Rio	20	25	33	18	23	22	76	65
Fontanelice	42	44	33	29	32	48	107	121
Totale provincia	19713	20318	24617	21915	28663	41806	72993	84039

	Istituzioni					
	Pubbliche		No profit		Totale istituzioni	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001
Circondario di Imola	17	23	141	665	158	688
Imola	6	5	54	396	60	401
Cinque castelli	5	10	67	212	72	222
Castel Guelfo di Bologna	1	1	4	16	5	17
Castel S. Pietro Terme	1	2	20	93	21	95
Dozza	1	2	10	26	11	28
Medicina	1	4	30	55	31	59
Mordano	1	1	3	22	4	23
Valle del Santerno	6	8	20	57	26	65
Borgo Tossignano	2	2	7	18	9	20
Casalfiumanese	1	1	2	14	3	15
Castel del Rio	1	1	7	11	8	12
Fontanelice	2	4	4	14	6	18
Totale provincia	126	162	1079	4588	1205	4750

Tab. 22 – Numero di Imprese e Istituzioni all'interno dei comuni del Circondario Imolese
Fonte: Dati Istat, censimenti dell'industria e dei servizi 1991-2001.

Nuovo Circondario Imolese	Unità locali Totale		Addetti totale	
	1991	2001	1991	2001
Agricoltura e silvicoltura	127	129	327	356
Pesca, piscicoltura e servizi annessi	5	0	10	0
Estrazione mineraria	9	8	73	112
Attività manifatturiere	1481	1456	14851	16770
Produzione e distribuzione energia elettrica, gas, acqua	5	5	310	356
Costruzioni	1094	1350	3915	3857
Commercio	2686	2511	6615	7130
Alberghi e ristoranti	427	492	1703	2143
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	704	626	1816	2244
Servizi di intermediazione monetaria e finanziaria	186	279	906	1136
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	830	1881	1917	4046
Pubblica amministrazione	46	42	950	953
Istruzione	150	145	2245	2260
Sanità e altri servizi sociali	397	583	3310	3496
Altri servizi pubblici, sociali e personali	770	1110	1517	1408
Totale Circondario	8917	10617	49465	4667

Tab. 23 - Unità locali totali e numero di addetti nei diversi settori di attività
Fonte: Dati Istat, censimenti dell'industria e dei servizi 1991-2001.

Territorio	Verde pubblico attuato m²	N° abitanti 31/12/2003	Verde pro capite m²/ab
Imola	2.385.393	65832	36
Mordano	30.880	4322	7
Asse Selice	2.416.273	70154	34
Cstel S. Pietro	3.142.787	19.524	161
Castel Guelfo	86.502	3573	24
Medicina	9.929.604	14.305	694
Dozza	98.555	5.793	17
Asse S. Carlo	13.257.448	43.195	307
Casalfiumanese	235.047	3049	77
Borgo Tossignano	88.854	3214	28
Fontanelice	68.853	1880	37
Castel Del Rio	6768	1233	5
Asse Santerno	399.522	9376	43
Circondario Imolese	16.073.243	122.725	131

Tab. 24 – Presenza di verde pubblico nei comuni del Circondario Imolese
Fonte: Piano mosaico dei PRG della Provincia di Bologna.

ALLEGATO 2. ANALISI DEL CONTENUTO INTERVISTE

“Questo è un territorio che offre occupazione per cui si sta bene e tante persone decidono di trasferirsi qui. Qui la qualità della vita rispetto a Bologna è superiore, si vive meglio che in una periferia bolognese, trovi una maggior qualità ambientale, un clima umano differente, più a misura d’uomo, dei servizi ottimi.” **(PARTE A - Inter. N. 1 – Dirigente Politico)**

“Noi siamo dieci comuni in un circondario che vive una robusta immigrazione dall’Italia e dall’estero in corso da diversi anni con un fare progressivo dovuto a questa grande capacità ricettiva di lavoro. Abbiamo una disoccupazione a tasso fisiologico quindi una non disoccupazione. In un periodo di recessione come questo il distretto cooperativo imolese che è il più grosso che c’è in Italia con quella tipologia di aziende cooperative specie nel comparto della meccanica di alta specializzazione non batte un segno di crisi perché ha mercati partnership che non toccano la crisi, questo tsunami che vediamo dappertutto qui non si coglie, le imprese grosse non hanno calato il loro fatturato negli anni o lo hanno stabile o lo hanno aumentato. Nel comparto cooperativo non ho una situazione di crisi né di cassa integrazione e quando parlo del distretto cooperativo parlo del 52% degli occupati e anche degli artigiani che lavorano per questo distretto cooperativo non batte segni di crisi.” **(PARTE B - Inter. N°1- Dirigente Politico)**

PARLANDO DELLA QUALITA’ DELLA VITA DI IMOLA LE SEMBRA CHE LA POPOLAZIONE DI IMOLA, I RESIDENTI STORICI, SIANO ACCOGLIENTI VERSO I NUOVI ARRIVI?

Direi abbastanza, qui c’è un’azione sociale forte, c’è un’attitudine a accogliere. C’è un bellissimo libro pubblicato l’anno scorso che si chiama “Cento anni di accoglienza a Imola”, la prima accoglienza venne fatta nei primi anni del ’900, forse ancora prima, poi Imola storicamente ha accolto dagli ex terremotati, ai rifugiati, ai bambini napoletani negli anni ’50, situazioni di povertà, fino alle ultime accoglienze che sono legate al fatto di Chernobyl e della Bielorussia, però qui si sono sviluppate particolari relazioni, perché questi ragazzi sono stati inseriti nel mondo del lavoro, hanno cambiato vita, sono venuti qua, lavorano, studiano, non è stato solo il mese di vacanza. Insomma l’accoglienza è nel DNA di questo territorio; certo è che quando l’immigrazione raggiunge numeri come quelli che sta raggiungendo, pur essendo numeri ancora governabili, vuole regole, perché garantiscano chi accoglie e chi è accolto, e vuole un atteggiamento di disponibilità mentale, l’atteggiamento c’è, facciamo di tutto perché l’integrazione sia basata su un buon livello di convivenza. l’accoglienza è nel DNA anche se i numeri di oggi, che non sono numeri tante volte di scelte, ma sono numeri di fatti che ti trovi, il modo per continuare sta in un approccio che avvenga nella legalità, nelle regole, nel rispetto reciproco, nella convivenza, cioè integrazione e regole,

perché solo l'integrazione o solo le regole non bastano. Ma c'è un'accoglienza e una capacità di fondo, per la storia che ha questa città, poi è chiaro che se uno viene qui e non rispetta le regole si diventa anche intransigenti, ma questo per fortuna voglio dire. Le scuole accolgono, fanno tanti lavori di multiculturalità non solo di alfabetizzazione, poi si cerca di far sì che tutti coloro che vengono con volontà di volersi integrare nel territorio, siano molto accompagnati in questa scelta, perché sono gli immigrati stessi che vogliono integrarsi che soffrono del danno che reca uno che non ha voglia di integrarsi e che fa ostruzionismo o ha un approccio più aggressivo e che di solito viene messo ai margini dalla stessa comunità di immigrati. Quindi bisogna lavorare su un tessuto profondamente buono, di gente che viene qui per lavorare, per farsi una famiglia, e viene per ragioni che non ci devono indurre a pensare male... Quel progetto lì dice "si vive più sicuri in città più coese", si vive e si accoglie meglio senza conflitti sociale, si prevencono conflitti sociali in città più coese e più unite. **(PARTE C - Inter. N. 1 - Dirigente Politico)**

"Qui c'è un distretto industriale che ha una grossa capacità e una grossa polarizzazione nel comparto meccanico, sembra una manodopera di base, invece si fa fatica a trovare altrove, capace, specializzata, apprezzata, invece c'è anche un'offerta di altre qualifiche importanti perché è uno di quei territori che importa anche altre qualifiche dall'Italia e dall'estero." **(PARTE D - Intervista N. 1 - Dirigente Politico)**

"Poi voglio dire che anche nei periodi di recessione o di crisi come adesso, il distretto cooperativo bolognese, che come distretto cooperativo è il più grosso che c'è in Italia, con quella tipologia di azienda cooperativa, specie nel comparto della meccanica di alta specializzazione, non dà segni di crisi, perché ha mercati che non toccano attualmente la crisi, per cui noi che questo vento enorme che arriva dappertutto qui si coglie sì, ma come una brezza, e questo non è poco perché le cooperative grosse in questi anni non hanno calato i loro fatturati, sono state stabili, cosa che nel resto del distretto industriale italiano e bolognese batte. Nelle cooperative non ho una situazione di crisi o di cassa integrazione, nelle aziende non cooperative ho un paio di situazioni, una complicata e una che invece dovrebbe andare bene; però il distretto cooperativo, e quando dico distretto cooperativo dico il 52% degli occupati direttamente o indirettamente, perché io ci metto dentro anche tutti gli artigiani che lavorano per questo distretto cooperativo, fin qui non batte segni particolari, poi domani è un altro giorno." **(PARTE E - Inter. N. 1 - Dirigente Politico)**

"Per quanto riguarda l'Italia meridionale e il Nord Africa, l'Africa in generale, è la ricerca di un lavoro...tant'è che comincia ad arrivare il capofamiglia e poi arrivano tutti gli altri...[...] Quali sono i settori lavorativi dove trovano lavoro prevalentemente? Eh, direi meccanico, prevalentemente, c'è la fonderia, c'è la CNH, c'è la ceramica anche...quelli che ricordo io sono

più o meno questi...qualcosa anche nei servizi, tipo facchinaggio, traslochi...comunque in prevalenza meccanica e ceramica.” **(Inter. N. 2 – Operatore Terzo Settore)**

“Imola ha un tessuto socio-economico molto frizzante.. Quello che impressiona molto venendo qui a Imola da parte di persone che abitano altrove è la bellezza che c’è qui a Imola per la ricchezza di verde che trovi ovunque. Gli standard urbanistici sono sempre stati un punto di orgoglio per questa cittadina. Qui c’è della tranquillità anche dal punto di vista sociale, non c’è paura. Ci si integra facilmente, non esclude, non è chiusa, anche per gli stranieri, si convive tranquillamente. La collettività è abituata all’accoglienza a partire dagli anni ‘60 e ‘70 per motivi di lavoro. In genere via da Imola non si va volentieri.” **(PARTE A - Inter. N. 3 - Operatore economico)**

“IMOLA E’ LA META PRIVILEGIATA DA UN TRASFERIMENTO DA BOLOGNA OPPURE MAGARI I BOLOGNESI PREFERISCONO ALTRI COMUNI?

Mi risulta che Castel Guelfo per esempio sia un comune molto gettonato dai bolognesi, anche perché Castel Guelfo è su una strada che per raggiungere Bologna è molto scorrevole, anche perché non è molto trafficata. Su Imola si buttano quelli che hanno bisogno del treno per raggiungere Bologna, se uno invece a Bologna lavora in certe posizioni dove comunque deve usare la macchina, allora preferisce Castel Guelfo perché è un po’ più vicino e poi ha questa strada che è molto favorevole.” **(PARTE B – Inter. N. 3 – Operatore economico)**

“Una cosa che impressiona molto, ad esempio quando ricevo amici che vengono da altre parti, è la bellezza del verde che c’è a Imola, siamo una città molto verde e molto alberata. Chi ha operato qui lo sa bene, già negli anni ‘70 si è iniziato a fare parecchie aree verdi che sono sempre state un punto d’orgoglio di questa cittadina. L’altro aspetto è il tessuto economico che è molto avanzato, molto avanti insomma.” **(PARTE C - Inter. N. 3 – Operatore economico)**

“Qui c’è un bel associazionismo una realtà che accoglie più di cento associati si vive bene qui a Castel Guelfo.. Ci sono immigrati stranieri ma prevalentemente famiglie ben integrate con un proprio lavoro per cui non trovi il maschio singolo che è già una situazione diversa. Siamo il comune del circondario con il minor numero di stranieri residenti.” **(Inter. N. 5 – Operatore economico)**

“DALLA SUA ESPERIENZA, DA BOLOGNA DA QUALE QUARTIERE PREVALENTEMENTE SI MUOVONO LE PERSONE? IN DIREZIONE DI IMOLA O DEI COMUNI DEL CIRCONDARIO?

Io adesso vi dico una cosa, non so se vi fa piacere; da Bologna forse la maggioranza si è spostata verso Granarolo, Minerbio e la bassa, è più vicino parlando di km e Minerbio costa molto meno che Imola; Imola è più lontano e costa già un pochino di più, Imola è già però un grosso paese, una piccola cittadina in cui c’è tutto. Però se io dovessi dire, se mi fate fare una statistica da Bologna

prevalentemente vanno su questo versante, così come anche Budrio è una zona molto richiesta; e poi comunque c'è una fascia che invece cerca, perché questa è considerata la zona alta, i paesi alti diciamo, e la bassa di Bologna è la zona alta di Bologna, la città è sempre stata divisa su due versanti. Le richieste sono forse più verso Castel San Pietro che Imola, Imola è già un po' lontana per Bologna, forse anche come identità, Castel San Pietro è più bolognese e Imola un pochino meno.

QUINDI IL BOLOGNESE SECONDO LA SUA ESPERIENZA IN PREVALENZA TENDE AD ANDARE UN PO' PIU' VERSO LA PIANURA PIUTTOSTO CHE VERSO L'IMOLESE.

Sì, quelli che si spostano prevalentemente per un problema di costo sicuramente vanno su questo versante; chi invece lo fa oltre i costi anche per altre motivazioni, allora sceglie questo versante. Io vedo la differenza del ceto familiare, si vede subito, perché su questo versante, anche parlando solo di Castel San Pietro, chiedono anche casali ristrutturati oppure porzioni di casine a schiera, è già un gradino un pochino più su; sul versante della pianura per me sono proprio le famiglie, poverine che arrivano a 160.000 euro e riescono a comprarsi un appartamento nuovo. A Minerbio una villettina è sui 220-230.000 euro; c'è molta differenza proprio sul tipo di persona, è un ceto differente che ha delle possibilità economiche superiori, che probabilmente non riesce ad acquistare un immobile di quella tipologia a Bologna, perché costerebbe il doppio, però finanziariamente ha la possibilità di comprare un buon immobile a Castel San Pietro o a Imola, non a Bologna, ma comunque sempre in una zona che possiamo chiamare alta, che poi allora in questo caso preferiscono proprio il versante collinare, anche semplicemente ad Ozzano, che è collina, però versante collina, non giù la pianura, c'è anche una differenza di costi abbastanza sostanziale.

DI QUANTO?

Dunque a Ozzano possiamo avere anche una differenza che oscilla anche sugli 800-1000 euro a metro quadro, fra collina e giù la pianura verso la campagna, tranquillamente, un 3000 euro grosso modo andando verso la San Vitale, per dire la zona collinare va sui 3.800 indicativamente, poi c'è l'oggetto sui 3.500, quello che tocca addirittura i 4000, però di media c'è differenza, si sente, se uno si mette a guardare i metri di una casa si rende conto che la differenza c'è.

QUINDI RISPETTO AI COMUNI DEL CIRCONDARIO IMOLESE GROSSI MOVIMENTI NON CE NE SONO?

No, non grosse cose, almeno per la mia esperienza, per quello che tocco io, io non vi nascondo che ho anche alcune cose in vendita nel centro di Imola, ma sto proprio facendo fatica, molta fatica, non credevo neppure io. Adesso siamo in un periodo in cui però è difficile fare queste valutazioni perché è quasi tutto fermo, un po' dappertutto, non riusciamo a capire bene neppure noi; è un momento di confusione, se io parlo in linea generale allora posso dire che la persona in base alla sua potenza finanziaria fa delle scelte, per quanto riguarda la città di Bologna la zona alta verso i colli, Murri alta, quelle sono al top; poi abbiamo due tipologie di persone: le più "modeste" che pur di avere una casa sono propense ad andare nella zona di pianura (Minerbio, Baricella, Bentivoglio).

QUINDI C'E' UNA DIFFERENZA TRA I QUARTIERI PERIFERICI DI BOLOGNA RISPETTO MAGARI A MEDICINA, CHE GIA' CREDO SIA UNA REALTA' DIVERSA RISPETTO A CASTEL SAN PIETRO COME PREZZI E COME TIPOLOGIA DI OFFERTA ABITATIVA, RISPETTO A SAN LAZZARO OPPURE OZZANO; C'E' UNA DIFFERENZA NOTEVOLE O SECONDO LEI I PREZZI SI SONO ALLINEATI?

No, assolutamente San Lazzaro ha le quotazioni alte, si avvicina molto a Bologna, è una zona che è sempre stata considerata una zona residenziale e piace tantissimo, ha delle cifre abbastanza alte. Potete valutare, guardate qui, San Lazzaro ve l'ho detto non è un parametro da fare; Ozzano costa già molto di più che Medicina, Medicina è una bella zona però abbiamo ancora dei prezzi accessibili. Ecco guardate Minerbio 1800-2000 il nuovo, son quelli dell'anno scorso eh attenzione, Medicina è 1900-2200, Ozzano è sui 3500 anche 4000 in alcune cose un po' particolari, e poi anche qui ci sono delle differenze pur essendo sempre a Ozzano. Quindi ci sono differenze sostanziali rispetto a Medicina.

CASTEL GUELFO AD ESEMPIO?

Castel Guelfo è comunque una zona bassa vicina a Medicina, siamo lì, è una zona in cui abbiamo anche venduto, 1900-2200, ha praticamente i prezzi di Medicina. Castel Guelfo ha fatto anche delle gran belle casine. Ecco mettiamo 2000 euro, cento metri di casa, fa 200.000 euro, è un prezzo che per due camere, sala, cucina, tutto nuovo, è accessibile forse per una famiglia che ha un buon lavoro. Se io mi sposto e vado ad Ozzano tanto per fare un confronto, lo stesso appartamento, allora se vado sotto alla via Emilia, sotto Ozzano, sono sui 300.000, se vado sulla parte collinare parto sui 350.000, e questo vi fa capire la differenza. Certo anche a Bologna oggi che il mercato è entrato in crisi posso trovare nella periferia i 100 metri quadri a 200-220.000 euro, ma me lo devo rifare tutto, perché la casa è vecchia, la struttura sarà una casa degli anni '50, è tutto un insieme di cose e alla fine mi viene a costare una certa cifra, io sto facendo il parametro nuovo con nuovo.

QUINDI IL BOLOGNESE SECONDO LA SUA ESPERIENZA IN PREVALENZA TENDE AD ANDARE UN PO' PIU' VERSO LA PIANURA PIUTTOSTO CHE VERSO L'IMOLESE.

Sì, quelli che si spostano prevalentemente per un problema di costo sicuramente vanno su questo versante; chi invece lo fa oltre i costi anche per altre motivazioni, allora sceglie questo versante. Io vedo la differenza del ceto familiare, si vede subito, perché su questo versante, anche parlando solo di Castel San Pietro, chiedono anche casali ristrutturati oppure porzioni di casine a schiera, è già un gradino un pochino più su; sul versante della pianura per me sono proprio le famiglie, poverine che arrivano a 160.000 euro e riescono a comprarsi un appartamento nuovo. A Minerbio una villettina è sui 220-230.000 euro; c'è molta differenza proprio sul tipo di persona, è un ceto differente che ha delle possibilità economiche superiori, che probabilmente non riesce ad acquistare un immobile di quella tipologia a Bologna, perché costerebbe il doppio, però finanziariamente ha la possibilità di comprare un buon immobile a Castel San Pietro o a Imola, non a Bologna, ma comunque sempre in una zona che possiamo chiamare alta, che poi allora in questo

caso preferiscono proprio il versante collinare, anche semplicemente ad Ozzano, che è collina, però versante collina, non giù la pianura, c'è anche una differenza di costi abbastanza sostanziale. **(Inter. N. 6 – Operatore economico).**

"Principalmente secondo lei quali sono i motivi del trasferimento qui a Imola? Prevalentemente per lavoro.. fino a qualche tempo fa per il costo della casa che era meno.. anche per la villa in campagna.. sono proprio spostamenti minimi quelli da Bologna a Imola."**(Inter. N. 7 – Operatore economico)**

"La ricchezza lavorativa fa sì che la gente sia molto disponibile, situazioni lavorative che nascono all'interno del cooperativismo, a situazioni famigliari fa sì che la gente sia dedita al lavoro e al sacrificio per cui è molto disponibile anche per la parrocchia stessa, questo perché c'è una tradizione del lavoro." **(Intervista N. 9 – Parroco)**

"Gli immigrati stranieri intercettano case a basso costo, ed è un problema vista sia la situazione dei redditi, sia la situazione familiare, quindi lì la domanda è di alloggi a basso costo e di sostegno al reddito, bollette delle utenze, gas acqua, luce e sostegno alla genitorialità." **(PARTE A - Inter. N. 10 – Operatore sociale)**

"Diciamo che fondamentalmente c'è un buon livello di accoglienza perché oggettivamente il territorio ha un'infrastrutturazione di servizi sociali e di servizi in generale che rendono molto accogliente il territorio. Se si guarda anche Imola, che è la città più grande, più o meno saremo 67.000 abitanti, quindi come scala di dimensioni è nettamente staccata dalle altre che invece sono tutte realtà più tipiche da paese, Castel San Pietro ha 18.000 abitanti, Medicina ne ha 15.000, siamo su dimensioni medio-piccole, gli altri sono ancora più piccoli, però oggettivamente il livello di vivibilità è molto alto, se partiamo con gli standard di Bologna oggettivamente c'è una qualità della vita superiore. Quindi oggettivamente c'è un territorio e una comunità molto accogliente, anche perché qui c'è un grosso stile di solidarietà, c'è molto volontariato, c'è molto associazionismo, e questo conta poi alla fine, sicuramente ci sono dei margini di paura soprattutto verso gli stranieri che sono qui da noi." **(PARTE B – Inter. N. 10 – Operatore sociale)**

"Direi che come medicinesi sono molto tolleranti, Nel contempo come tessuto sociale nel suo complesso direi che la cosa è molto tranquilla davvero, la gente si inserisce molto tranquillamente, c'è una risposta tranquilla, perché in questo momento c'è offerta di servizi, per cui la cosa è molto tranquilla." **(Inter. N. 11 – Amministratore)**

IL FOCUS DEL NOSTRO LAVORO SONO I TRASFERIMENTI DI POPOLAZIONE E LA MOBILITA' DELLE PERSONE, PER CAPIRNE LE MOTIVAZIONI E SPIEGARE L'ATTRATTIVITA' DEL CIRCONDARIO.

CI PUO' PARLARE UN PO' DELLA REALTA' DI BORGO TOSSIGNANO?

Borgo Tossignano è un comune di poco meno di 3.300 abitanti ed è sempre stata una realtà, nell'ambito della vallata del Santerno (che è composta da 4 comuni tutti piccolini) Borgo fino a 3 anni fa era il comune più grande dal punto di vista del numero dei residenti, anche se è il più piccolo dal punto di vista del territorio, rispetto ad altri comuni come Casal Fiumanese o Castel del Rio, che hanno invece un'estensione territoriale molto più grande e però un numero di abitanti inferiore. Negli ultimi 3 anni, Casalfiumanese, si è espanso di più e ci ha superati dal punto di vista degli abitanti, per cui il comune maggiormente abitato della vallata è diventato Casalfiumanese, anche se Casalfiumanese, per la tipologia di territorio, insiste anche sulla vallata del Sillaro, e quindi una parte di quella popolazione è su un'altra vallata, mentre invece Borgo è tutto sulla vallata del Santerno. Borgo è sempre stato tra i comuni della vallata del Santerno un grosso polo attrattore di immigrazione; io ho 43 anni e ricordo che da piccola si parlava già di marocchini e i marocchini erano le persone del sud; adesso abbiamo una percentuale che va oltre il 10% di popolazione extracomunitaria o straniera in generale, abbiamo sempre avuto queste percentuali più alte rispetto agli altri comuni del circondario e continuiamo a mantenerle. Dal punto di vista dell'amministrazione comunale il motivo è sempre stato nella forte presenza di alloggi a canone contenuto, nel senso che Borgo Tossignano per moltissimo tempo ha avuto il centro storico proprio del capoluogo che sostanzialmente ha visto un allontanamento degli autoctoni che intanto hanno costruito case nelle zone più pregiate o comunque nelle zone nuove di espansione del comune, e che per molto tempo è stato appunto abbandonato, con edifici anche fatiscenti, che però venivano occupati e affittati da persone che si accontentavano anche di quel tipo di alloggio, per iniziare poi dopo tutta una serie di problematiche legate alle domande per le case popolari e così via. Per cui effettivamente se andiamo a fare un esame anche delle casistiche e della quantità della nostra lista d'attesa per le case popolari, è molto legata al fatto che chi chiede di accedere agli alloggi popolari è poi gente che ha già fatto il percorso con il comune e con l'azienda USL perché si dichiara l'inagibilità o l'insalubrità della casa. È un po' un cane che si morde la coda, e noi come amministrazione, in particolare la minoranza, ha sempre puntato il dito sul fatto che sia questa grossa presenza di immigrazione. Poi adesso è chiaro che l'immigrato si vede di più perché ha connotati diversi da quello che poteva essere il nostro meridionale. Noi adesso abbiamo una presenza nell'ambito del nostro territorio, per cui il 50% degli stranieri è di provenienza magrebina, quindi chiaramente facilmente identificabili, il 33% è invece di provenienza albanese, e quindi con tratti somatici effettivamente riconoscibili ma molto più vicini ai nostri. Siamo stati sempre molto criticati dalla minoranza che ha visto questa come una piaga per il nostro comune, nel tempo qualcosa è migliorato, perché effettivamente l'amministrazione ha cercato di prevenire

la nuova occupazione di un alloggio che eventualmente si riusciva a liberare attraverso percorsi o della casa pubblica ovvero altri, e quindi prevenire attraverso ordinanze che imponessero al proprietario di non darlo più in locazione prima di aver fatto dei lavori. Quindi l'attrattività di Borgo credo che sia sempre stata questa, quindi la presenza di alloggi a prezzi pseudo-contenuti, ma chiaramente anche di qualità molto scadente ed una buona vicinanza ad Imola, perché Borgo è sicuramente un piccolo paese di collina con anche un suo mondo produttivo, abbiamo la ceramica, che è proprio all'inizio del paese che occupa molte persone, ma comunque la maggior parte delle persone che abitano a Borgo lavorano verso Imola. I nostri ragazzi diventano pendolari subito dopo la terza media, abbiamo un buon sistema scolastico, ma comunque le scuole medie superiori non ci sono. La vicinanza a Imola, e la presenza di servizi pubblici di trasporto sostanzialmente buoni è stato l'altro elemento che ha fatto sì che Borgo con questo connubio case a prezzi contenuti e buona vicinanza a Imola diventasse un buon attrattore di immigrazione. **(Inter. N. 12 – Amministratore)**

"Abbiamo deciso di farlo insieme in sostanza, e lo abbiamo deciso perché il nostro distretto ha una serie di caratteristiche che in ambito provinciale, e anche in ambito regionale, sono assolutamente particolari. Tant'è che nella provincia di Bologna siamo il distretto economico più forte, il distretto imolese è il distretto economico produttore di prodotto interno lordo a maggior rilevanza nella regione. Abbiamo già deciso con i 10 comuni di fare l'ASP, l'azienda dei servizi alla persona, prevista anche questa dalle leggi regionali, l'abbiamo già fatta, quindi questa è già partita, un'unica azienda che gestisce i servizi alla persona per tutti i 10 comuni, capite bene che si parla di una questione molto rilevante." **(PARTE A – Inter. N. 13 – Amministratore)**

"Le ragioni possono essere più di una secondo me; una ragione sta sicuramente nel fatto che pur essendo vicino alle grandi città come Imola e Castel San Pietro, c'è la tranquillità e ci sono condizioni di vita più serene e più tranquille, una qualità della vita che consente questi elementi che magari a molti piacciono, mantenendo però la vicinanza coi servizi. Questo secondo me è un elemento determinante, l'altro elemento penso di poter dire che sono dei costi un po' più contenuti rispetto all'acquisto della prima casa in riferimento a Castel San Pietro o a Imola, che sono le due polarità più vicine a noi, tant'è che io ho una frazione vicino a Castel San Pietro, che è San Martino di ?, quindi due valli più in là, è molto vicino a Castel San Pietro, è una frazione che è cresciuta ed è a 4 km da Castel San Pietro, però consente questa tranquillità, è immersa nella campagna, queste cose che magari adesso stanno tornando un po' più nel cuore di molte persone; poi tra l'altro ci sono anche molti giovani, qui c'è una popolazione, naturalmente la popolazione anziana è ancora consistente, però ci sono anche molti giovani, molte coppie giovani che hanno deciso di stare qui, di vivere qui a San Martino, poi ho un'altra frazione che è Sasso Leone, che è quella poi dove abito io, che anche lì si è fermato l'esodo degli anni '70-'80, adesso molte coppie di giovani si sono fermate, molte in modo proporzionato alla realtà,

qualcuna ha anche deciso di farsi la casa. Quindi insomma c'è la questione della qualità della vita, la questione dei costi, il fatto che abbiamo una rete di servizi sufficientemente dotata, perché abbiamo i servizi per l'infanzia, le scuole elementari, scuole medie; qui nel capoluogo abbiamo due sezioni di scuola materna, la scuola primaria, tre medie, poi abbiamo la scuola paritaria convenzionata che è anch'essa una materna gestita dalle suore, e anche lì ci sono 50 piccolotti. Per cui i servizi essenziali ci sono e questo fa sì che, la tranquillità con meno costi e servizi, un'economia che fino a oggi (adesso qualche scricchiolio c'è stato anche qui purtroppo) offre opportunità di lavoro, un contesto ambientale sano, per cui queste secondo me sono le ragioni, abbiamo tra l'altro anche una realtà artigianale e industriale abbastanza consistente sempre in relazione alla popolazione, perché a Casalfiumanese abbiamo delle imprese importanti sia industriali che artigianali che commerciali, e questo dà stabilità al lavoro, all'economia, e poi alla fine o invita o trattiene le persone che ci sono". **(PARTE B – Inter. N. 13 – Amministratore)**

COSA CI PUO DIRE PER QUANTO RIGUARDA L'IMMIGRAZIONE STRANIERA?

Nei nostri territori della vallata è sempre stata alta, poi noi a Fontanelice abbiamo avuto in questi 4 anni un calo, perché erano a quasi l'11% nel 2004, adesso è calata, infatti nel quadro conoscitivo del PSC è un po' un dato anomalo. Ma qui ha interagito il fatto che io avevo bloccato le graduatorie delle case ? perché a seguito del sisma ho dovuto abbattere due edifici e quindi ho ricollocato quelle persone, il che ha bloccato la graduatoria. È inutile dar speranze quando non ce ne sono. E questo sicuramente ha portato a un calo; il fatto che venga prevalentemente popolazione marocchina, sta nella tipologia del nostro territorio e nella fascia di attività, quindi attività agricola, lavori nelle fabbriche, ma non di precisione, che definiamo un lavoro difficile, di basso livello, e hanno trovato nel passato case a costi molto bassi sparse nel territorio, centri storici non recuperati, questo ha portato loro a vederle come una fonte buona per insediarsi. Su Fontanelice abbiamo avuto la fortuna poi, il dato adesso lo leggiamo, gli diamo un'analisi, probabilmente siamo riusciti ad "infilarla" intuitivamente nel passato, con il recupero del centro storico, con i buoni case, questa per noi è stata una grande manna nel territorio, quando negli anni '80 sono stato recuperati tutti gli spazi. Quindi il centro storico è andato verso il residenziale e adesso nel nostro piano regolatore abbiamo messo nelle norme qualche blocco, cioè non possiamo fare tutto residenziale. Però in quel momento è stata la fase positiva perché ha portato il recupero di questi spazi e quindi al non insediamento della popolazione straniera, che è andata più in case sparse e sparpagliate, quindi non ghettizzata. Oggi grandi problemi di integrazione, se devo dire che c'è una ghettizzazione o che ci siano dei problemi, questo no . È chiaro ovviamente che non è facile l'integrazione totale, che non è facile l'uso delle nostre abitazioni con le loro tradizioni, che farli convivere insieme non è sempre facile. Però se devo dire di avere dei punti in cui il cittadino dice "sono padrone del territorio", oppure ghettizzati o con grossi problemi, anche nelle scuole, questo

no . C'è la presenza, però sono abbastanza integrati e inseriti. E questo è stato un fatto positivo che rispetto magari anche ad altri paesi della vallata noi siamo riusciti a far fronte ma perché devo dire si è infilato così in cima. È chiaro che adesso nel centro storico stiamo attenti, abbiamo messo questa norma che le attività produttive non si trasformano in residenziali, ma viceversa sì, perché la struttura nel centro dei monocali, ha portato a volte a quel passaggio mordi e fuggi: cioè vengo lì, un po' sto abbastanza isolato, tranquillo, sereno, nessuno mi vede, non mi notano, quindi ad esempio il caso di omicidio-suicidio è stato lì, il caso di prostituzione è stato nel centro storico e non è un caso, perché di norma questi fatti non capitano in una realtà piccola, caso mai c'è il furto, non ci sono questi fatti anche abbastanza cruenti capitati proprio nel centro storico perché qui proprio abbiamo la struttura del monocale. Infatti in un incontro che ho fatto con coloro che li possiedono abbiamo ragionato che probabilmente era saggio creare una rete di sicurezza, di valutazione prima di dare in affitto così, insieme con le istituzioni e forze locali con i proprietari delle case e poi probabilmente ci si sta volgendo ad un recupero degli appartamenti, che poi è un appartamento medio, sui 60-70 metri quadri, quello che oggi trova sul mercato un acquirente, perché anche il monocale poi alla fine non è più appetibile, caso mai c'è l'insegnante che viene per alcuni mesi e lo chiede, però non è la domanda che domina, la domanda che domina è la casa per la famiglia media, siamo sui 60-70 metri quadri. **(PARTE A - Inter. N. 17- Amministratore)**

“Accanto al prezzo e alla tipologia di casa, è la possibilità di avere dei servizi, quindi non un punto dove solo dormono, ma quando arrivo in quel territorio il fine settimana ho manifestazioni, vivacità, servizi per la famiglia, impiantistica sportiva, tutta una serie di elementi che fanno sì che arrivo, mi fermo, posso vivere il fine settimana in tranquillità, senza tante esigenze, però non ho la necessità di dovermi spostare, c'ho il centro commerciale, i negozi sono aperti. Quindi la famiglia, perché in genere sono venute su giovani coppie, che non hanno una rete parentale, non hanno neanche una rete amicale perché sono completamente nuove, però trovano i servizi, trovano il nido, la materna, le elementari, le medie, il trasporto scolastico se sono fuori dall'ambito urbano, c'è comunque un'impiantistica sportiva, la piscina, la palestra, delle società sportive, manifestazioni, quindi c'è tutta una rete e una vivibilità anche del territorio, perché io ho trovato alcune famiglie nuove che sono venute su e allora le intervisto in comune e chiedo qual è il motivo; giovane coppia che fa un lavoro al computer e quindi non ha la necessità di avere per forza la sede lavorativa nella grande città, lo puoi fare anche dislocato in cima a un monte, purché ci siano le infrastrutture; la motivazione è stata anche quella della qualità ambientale: quindi conciliare un lavoro, caso mai molto moderno, dentro una realtà come la nostra che comunque è ancora un po' turistica, ma anche agricola, con certi ritmi di vita, e con un ambiente: quindi esco di casa, faccio la mia passeggiata fino al fiume (che è il tema dominante del nostro territorio, di una parte turistica, di un turismo di fine settimana), faccio un giro col mio cane, quindi posso tenere un cane in serenità, senza avere

dei grossi vincoli, vive bene anche lui, facciamo un giro al fiume, in dieci minuti ho fatto la mia passeggiata e poi ritorno a lavorare. Quindi è stato un po' un mix, ed è ancora un mix, se non ci fosse questa paura, questa crisi, è un mix che sta funzionando, quindi una qualità abitativa diversa dalla città, ma meno caos, avere gli stessi strumenti da un punto di vista in questo caso di reti (rete viaria, l'adsl, cioè di strumenti per poter lavorare), e a corona, una qualità ambientale e dei servizi. Questo mix di elementi ha portato una serie di persone nuove, che non avevano nessun legame col nostro territorio, a venire ad abitarci. Come amministrazione questo lavorare insieme con chi è nel territorio, abbiamo cercato e cerchiamo ancora oggi di mantenere questi servizi, questa accessibilità ai servizi, questa caratteristica anche nel PSC di una valenza ambientale, anzi una tutela di quelle che sono le peculiarità ambientali, non solo i palazzi, ma che so il viale dei ?, il verde nel territorio, un verde anche qualificato, perché sono elementi comunque attrattivi e penso che questi rimangano sempre, cioè non è solo un periodo di fuga dalla città e quindi un ritorno alla ruralità, penso che siano elementi che fanno parte della vita quotidiana e ce n'è la necessità delle persone, anche perché alla fine il calcolo che loro mi facevano era: abito a Fontanelice, ho una casa a Imola, nella sua periferia, il tempo di attraversare la città è lo stesso che metto da Fontanelice per arrivare a Imola. Quindi alla fine nulla mi cambia, però ci guadagno tantissimo in termini di qualità della vita, vita come abitazione, e vita esterna, relazionale.” **(PARTE B – Inter. N.17 – Amministratore)**

“La qualità dei servizi e le capacità occupazionali, questi sono i due elementi. Potrei citarvi alcuni parametri: Imola è la città che ha il 40% dei posti degli asili nido, che dà risposta totale alla domanda d’inserimento nelle scuole materne quindi è evidente che la dimensione e composizione familiare qua è accompagnata da una rete di servizi che consente anche alla donna di lavorare, di trovare occupazione e quindi di creare le condizioni migliori possibili per poter creare un reddito dignitoso che ti consenta di vivere dignitosamente, è una sfida che poi è un progetto familiare fondamentalmente, su questo gli sviluppi occupazionali nel settore dell’economia accompagnati da una buona qualità dei servizi hanno sempre rappresentato un’attrazione. Dopodiché sono stati fatti in questi anni, notevoli passi avanti anche sul versante delle infrastrutture: oggi il passante nord, il potenziamento del settore ferroviario Bologna - Imola con cadenzamenti sempre più rapidi sia la parte sulla quale dobbiamo lavorare con grande attenzione, guai a perdere il controllo della crescita residenziale se non è accompagnata da una crescita quantitativa e qualitativa dei servizi.” **(PARTE A – Inter. N. 18 – Amministratore)**

“Sul versante produttivo c’è una forte vocazione cooperativa: questa è la città che forse nella dimensione europea ha un tasso di cooperazione più ampio di tutti gli altri territori. Qui 50000

cittadini sono soci di cooperativa su 67000, è chiaro che qui c'è dentro il consumo, tuttavia la vocazione del modello cooperativo che ha sempre legato il modello al territorio, che ha utilizzato gli utili dell'impresa nell'impresa e non nella finanza, è un elemento di forza oggi, che non è che ci metta al riparo dalla congiuntura economica, e dalla crisi economica che sta attraversando il mondo, questa non è una crisi economica locale, è una crisi economica globale, tuttavia le imprese che in questi anni hanno dedicato gli investimenti, la tecnologia, le innovazioni, la ricerca, fortemente vocati all'export, in grado di tenere insieme la grande impresa cooperativa che ormai è globale, pensate a SACMI, ma potrei farvi gli esempi di grandi imprese cooperative che operano ormai su modello cooperativo ma nel mondo, noi abbiamo ormai una visione dell'impresa cooperativa spesso impropria rispetto a ciò che invece ha rappresentato in questi anni. E' un territorio fortemente vocato alla cooperazione, a fare insieme, che poi dentro ci sono i valori fondamentali di questa comunità, che non è che le cooperative nascono ad Imola a caso, nascono qui sulla base di un processo storico che ha portato qui Andrea Costa prima di altri, ad orientare una spinta propulsiva alla cooperazione molto ma molto forte, quindi non so se si mettevano insieme pochi artigiani per fondare la Cooperativa ceramica, la SACMI, tuttavia ci si metteva insieme per fondare queste grandi imprese cooperative, per recuperarle, hanno un secolo di vita, dalla sciagura della guerra per rimetterle in una condizione di affrontare, di stare sul mercato. Questo è un evento molto particolare che va oltre i soci, i soci cambiano, si allargano, mentre l'impresa rimane sul territorio." **(PARTE B - Inter. N. 18 - Amministratore)**

"Io credo si costruisca qui un'identità forte all'interno di queste differenti comunità. I valori sono profondi, per cui la forza di questo territorio è la consapevolezza di appoggiare il progetto di futuro su dei valori forti, nelle imprese, nel lavoro, nei servizi e nella necessità di determinare sempre nuova coesione che come sappiamo non si auto-riproduce."

(PARTE C - Inter. N. 18 - Amministratore)

"La gradevolezza dell'ambiente, la manutenzione tutto questo fa pensare che si viva bene e che ci sia una buona qualità della vita, anche l'appartenenza al novero delle città SLOW, che alle volte è più un fattore folkloristico ma va verificato ogni 5 anni per cui bisogna rispettare determinati parametri e coltivano di anno in anno per poter rientrare nella categoria delle città SLOW. Per poter confermare questo marchio di qualità legato al verde alla qualità dei servizi al verde pubblico a tanti elementi, alle caratteristiche eno-gastronomiche della città." **(PARTE A - Inter. N. 20 - Amministratore)**

"I trasferimenti da Bologna sono percepiti in maniera massiccia? Qui ci sono dei costi piuttosto alti, per cui il livello di richiesta è per coloro che posseggono un capitale già piuttosto alto.

Quindi questo elemento è determinante nel senso che la volontà c'è ma diventa difficile realizzarlo.

Chi percorre la periferia di Castel S. Pietro è fatta di case bifamigliari o villette per cui sono gradevoli e si abita bene alle falde delle colline per cui il nostro dimensionamento non può essere di tipo quantitativo ma rimarrà di tipo qualitativo altrimenti si snaturerà una delle caratteristiche di questo territorio. Questo territorio non può diventare la periferia di Bologna, la gradevolezza di questo territorio è quello di mantenere ridotto lo sviluppo urbanistico che non ha questa vocazione di espansione, è una città termale. Queste caratteristiche richiedono molti soldi per essere mantenute ma sono necessarie per mantenere questa vocazione di qualità, lo stesso discorso vale per il comune di Dozza, sono situazioni eccezionali. **(PARTE B - Inter. N. 20 - Amministratore)**

“Che Imola sia Romagna lo si verifica da un dato sempre oggettivo, la diocesi, che è molto più vecchia della provincia, è chiaro che poi le differenze si minimizzano, però che sia Romagna non ci sono dubbi. Ad esempio Castel San Pietro e Medicina si sentono bolognesi, si vede anche dalla cultura e dalla cucina, anche un po’ Castel Guelfo, un pochino meno Dozza, e poi man mano che si viene verso Imola c’è una maggiore identità con la Romagna e le sue tradizioni.” **(Inter. N. 22 - Dirigente Politico)**

“Qui in “Pedagna” ci sono palazzoni ma ci sono anche molti spazi verdi, giardini, noi andiamo a fare molte passeggiate. Ci sono molte associazioni sportive, buoni impianti, per giocare a tennis molti campi. Le strutture anche quelle ospedaliere quando ne abbiamo avuto bisogno siamo stati contenti. Mio marito è stato operato al cuore qui e anche adesso per le visite va nell’ospedale nuovo di Imola e ci siamo sempre trovati bene.” **(Inter. N. 23 - Anziana coppia di bolognesi trasferitisi a Imola)**

“Per me è impensabile vivere a Bologna non più quanto meno.. appena ho pensato di mettere su famiglia ho pensato a Imola. E’ un contesto dove trovi la giusta misura, trovi le piste ciclabili, poi c’è tutto a Imola e a breve distanza. Dalle scuole ai servizi sociali, le attività ricreative le scuole di musica Baroncini e altre concentrate, impianti sportivi molto belli e comodi da utilizzare. Anche i ragazzini per dire vanno a scuola da soli hanno un margine di indipendenza maggiore rispetto a Bologna. A Imola i bambini vanno a scuola in bicicletta o a piedi. A Bologna io andavo a scuola da solo quando ero piccola ma adesso non ci va più nessuno perché se tu lasci tuo figlio andare a scuola da solo pensano subito che poverino i genitori non hanno neppure il tempo di accompagnarlo a scuola. Io credo che anche per gli stranieri c’è stata una certa integrazione a Imola credo che siano stati accettati perché assorbiti in molte realtà lavorative, per cui non vedendoli ciondolare ma lavorare questa situazione non ha creato delle tensioni particolari.” **(PARTE A - Inter. N. 24 -Giovane donna bolognese trasferitasi a Imola)**

LA FUGA DALLA CITTA’ E’ PROPRIO PERCHE’ NON SOPPORTI PIU’ BOLOGNA?

Sì, mi piacerebbe trasferirmi anche per cambiare, poi in realtà sono un'abitudinaria perché mi piace quando viene il postino se sono a casa, farci due chiacchiere, o con la vicina di casa, sono tutti punti fermi che mi piace mantenere, però se non altro cambiare un po' perché mi sembra di appartenere a una minoranza che sia sempre più risicata. Anche a Bologna io giro sempre in bicicletta, però è sgradevole, non per il timore che mi rubino la bicicletta, ma proprio per il traffico, per la confusione, per questo caos, dove va tutta sta gente? Dove si muove? Cosa fa? Non capisco, è un ronzare continuo che porta un disordine incredibile. Bologna secondo me è cambiata negli anni, è più strafottente, se ti tagliavano la strada una volta chiedevano scusa, adesso è colpa tua perché eri sul loro tragitto, non loro sul tuo, forse a Imola questo c'è un po' meno, mi sembra proprio che ci sia un senso di comunità diverso, forse gli imolesi si sentono di appartenere a qualcosa, a Bologna mi sembra che non ci sia più questo senso di appartenenza e di radicamento al territorio che hanno gli imolesi DOC e che forse riescono a trasferire anche ai nuovi, forse dipende anche dalla velocità con cui assorbi questi corpi esterni oppure dalla tua e dalla loro disponibilità. **(PARTE B - Inter. N. 24 - Giovane donna bolognese trasferitasi a Imola)**

"E' una cittadina abbastanza completa, c'è tutto quello che cerchi insomma. Io ti dico la verità, io mi sono trovata bene, ho conosciuto alcuni imolesi e non ho avuto problemi. Ti sei sentita accolta?"

Sì, io non ho avuto problemi. [...] Ho anche un centro commerciale vicino a casa, quando non ho voglia di arrivare all'Ipercoop di Imola mi fermo al centro commerciale che è il più grande di Imola. [...] **E come aree verdi, parchi?** Qui ce n'è tantissime, rispetto ad altre città, io la paragono alla mia città, non ce n'è così tante... [...]E' una città tranquilla."

(Inter. N. 25 - Giovane donna proveniente dalla Puglia)